

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI



MOSTRA

“UN MONDO CHE SI INCONTRA”

**FIRENZE E LE ESPOSIZIONI; LE ESPOSIZIONI A FIRENZE.
AGRICOLTURA, SCIENZA E ALIMENTAZIONE
(1851-1911)**

“THE WORLD THAT COMES TOGETHER”

**FLORENCE AND THE EXHIBITIONS; THE EXHIBITIONS IN FLORENCE.
AGRICULTURE, SCIENCE, AND FOOD
(1851-1911)**



PREMESSA

Nel nuovo Crystal Palace di Londra, nel 1851, fu inaugurata la prima Esposizione Universale, una fiera di grandi dimensioni nella quale venivano esposti tutti i settori delle produzioni, dall'agricoltura alle attività estrattive, fino alle invenzioni e alle Belle Arti.

Le Esposizioni, a livello ideale, rappresentano un “mondo che si incontra” – per usare le parole di Victor Hugo – un luogo dove i vari stati possono confrontarsi e conoscersi in uno spirito di fratellanza e cooperazione ma, soprattutto, possono presentare i punti di forza del loro sviluppo economico, favorendo la diffusione delle conoscenze tecnologiche per un generale miglioramento dei processi produttivi e, quindi, della società.

Se questo è lo spirito nel quale si muovono le prime Esposizioni non bisogna dimenticare che ben presto il lato economico prevalse su quello ideale.

Le Esposizioni divennero così oltre al luogo dove mostrare le proprie eccellenze anche il luogo dove valutare la potenzialità produttiva e confrontarne costi, qualità e prezzi al consumo per favorire la stipula di accordi commerciali fra le nazioni e creare condizioni di concorrenza favorevoli o – peggio – politiche protezionistiche sui prodotti.

Inoltre le Esposizioni sono il luogo di incontro degli imprenditori che partecipano alle varie Classi di concorso con i propri prodotti, siano essi alimentari o industriali, con lo scopo di promuoverne il commercio e di “certificarne” la qualità attraverso la conquista di una medaglia o di un diploma di merito.

Nel tempo le Esposizioni divennero sempre più imponenti fino a che non fu necessario sviluppare una serie di mostre parallele, tematiche, dove i temi affrontati, dalla floricoltura all'igiene potessero, essere meglio affrontati.

INTRODUCTION

The first Great Exhibition opened in 1851 in London's new Crystal Palace. It was a large-scale fair with displays for all sectors of production, from agriculture to mining, up to inventions, and the fine arts.

The exhibitions were an ideal representation of "the world that comes together" – to use Victor Hugo's words – a place where the various countries could meet and evaluate each other, in a spirit of brotherhood and cooperation, but especially a place where they could show off the strong points of their economic development, supporting the spread of technological knowledge for the general improvement of manufacturing processes and, therefore, of society.

Even if this was the spirit of the early exhibitions, the fact cannot be overlooked that very soon economics prevailed over ideals.

Besides being a place to show one's best products, the exhibitions therefore also became places at which manufacturing potentiality could be assessed and comparisons made of production costs, product quality, and consumer prices to encourage commercial agreements between nations and create favorable conditions for competition or, at worse, favor protectionist policies on products.

Moreover, the exhibitions were a meeting point for entrepreneurs who participated with their products, both agricultural and industrial, in the various competition classes to promote sales and to "certify" quality by receiving a medal or a diploma of merit.

Over the years, the exhibitions became increasingly larger until it became necessary to develop a parallel thematic series, where the chosen themes, from floriculture to hygiene, could be better dealt with.

Esposizioni

L'idea di organizzare esposizioni di prodotti manifatturieri e agricoli su scala nazionale nacque in Italia in occasione dei primi congressi degli scienziati, che si tennero in vari centri della Penisola (tra cui Pisa e Firenze tra il 1839 e il 1847. La serie di riunioni venne però bruscamente interrotta in coincidenza delle guerre rivoluzionarie del biennio 1848-1849 e della conseguente restaurazione. Pur nel pesante clima politico-culturale prodotto dall'occupazione militare austriaca, l'Accademia dei Georgofili, che nel 1838 aveva allestito la prima Esposizione di arti e manifatture toscane, seppe cogliere l'occasione offerta dall'annuncio dell'imminente *Great Exhibition* londinese per organizzare una propria partecipazione all'evento. Nel 1851 partirono dunque alla volta di Londra Filippo Corridi e Angelo Vegni insieme a una delegazione di dodici operai e una squadra di esperti composta da Giuseppe Micheli, Emilio Bechi e Giuseppe Stanislao Buyet. Le loro osservazioni e i loro resoconti furono dibattuti e trovarono ampio spazio negli Atti pubblicati dei Georgofili, mentre i numerosi prodotti toscani esposti ed altri acquisiti alle esposizioni si trovano tutt'oggi nelle collezioni del Museo di Storia Naturale e della Fondazione Scienza e Tecnica.

La partecipazione toscana alle «Esposizioni di Arti e Industrie» si rinnovò in occasione della grande manifestazione parigina del 1855, che venne preceduta di un anno dall'Esposizione Industriale di Genova – voluta per celebrare l'apertura della linea ferroviaria tra Torino e il capoluogo ligure – e da una simile iniziativa promossa a Firenze da Leopoldo II. I Georgofili predisposero in terra francese una propria rappresentanza, composta dal Presidente Cosimo Ridolfi, da Raffaello Lambruschini e dal direttore dell'Istituto Tecnico Toscano Filippo Corridi, già organizzatore delle esibizioni di Genova e Firenze. Numerosi furono i riconoscimenti ottenuti nella circostanza da toscani come Bettino Ricasoli, Raffaello Turchini e Carlo Siemoni, ai quali si aggiunsero alcuni fra i membri della Deputazione (Lambruschini e Ridolfi), nonché la stessa Accademia.

Dopo l'Unità, la partecipazione italiana – e toscana in particolare – alle Esposizioni internazionali organizzate all'estero fu discontinua, spesso per problemi politici legati al processo di consolidamento statale, e al completamento dell'unificazione, come nel caso della guerra del 1866 per l'annessione del Veneto.

Ciononostante, all'Esposizione internazionale di Londra del 1862 poterono partecipare, in qualità di «Commissari Speciali» nominati dal «Regio Comitato» di Torino, personalità come Adolfo Targioni Tozzetti per la sezione relativa alle Sostanze alimentari; Pietro Torrigiani per quella inerente all'Agricoltura; Antonio Salvagnoli Marchetti per le «Sostanze animali usate nelle manifatture» e ancora Angelo Vegni per la «Metallurgia e manifatture del ferro». Diversamente, l'Esposizione parigina del 1867 conobbe una modesta presenza dell'Italia, uscita dalla Terza Guerra d'Indipendenza con un significativo aggravio del debito pubblico e una disastrosa situazione finanziaria. Di conseguenza, anche la Toscana vide la sua partecipazione ridotta alla sola testimonianza dell'Accademia dei Georgofili, la quale tuttavia ricevette apprezzamenti e fu ritenuta, grazie soprattutto a Raffaello Lambruschini, degna di premio quale «tutrice continua e promotrice della Mezzeria Agraria».

Nelle successive Esposizioni internazionali il ruolo della Toscana e, più in generale, dell'Italia, divenne ancora più marginale, anche in considerazione dell'accresciuta importanza che l'industria veniva assumendo in Europa a scapito dell'agricoltura. Nell'esposizione viennese del **1873**, dedicata alla Educazione, Istruzione e Cultura, il Ministero italiano competente conseguì tuttavia il diploma d'onore, mentre i Georgofili, sollecitati dallo stesso Dicastero, inviarono

l'intera pubblicazione dei propri Atti ad eccezione degli otto volumi componenti la prima serie che, pubblicati tra il 1791 e il 1817, erano già divenuti una rarità bibliografica.

L'anno successivo si svolse a Firenze, nei locali del nuovo mercato in San Lorenzo inaugurati per l'occasione, la prima Esposizione internazionale di Orticoltura che fu convocata in concomitanza con il Congresso Internazionale di Botanica. All'organizzazione dell'evento, celebrato nel maggio del 1874, contribuì in maniera decisiva la Società Toscana di Orticoltura, il cui presidente, Filippo Parlatore, chiese e ottenne il contributo dall'Accademia dei Georgofili un contributo da destinare al conferimento dei premi. Nel 1876 ebbe luogo a Philadelphia la *International Exhibition of Arts, Manufactures, and products of the Soil and Mine*, il cui tema principale, a dispetto del titolo, fu la celebrazione del centenario della Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America. La manifestazione rappresentò storicamente la prima Expo mai svoltasi in territorio statunitense e costituì una tappa decisiva nel processo di apertura del mercato americano alle merci europee e viceversa. Nell'occasione furono premiati i lavori di Paolo Mantegazza del Museo di Antropologia ed Etnologia e gli olii di oliva presentati dal Comizio Agrario Fiorentino. Due anni dopo, nel 1878, l'Expo ritorna a Parigi, occupando una superficie di ben 66 acri di terreno nella zona del Campo di Marte. La crisi economica, intervenuta anche in seguito all'apertura dei mercati oltreoceano e al conseguente crollo dei prezzi agricoli, consentì all'Italia soltanto una limitata partecipazione all'evento. Nondimeno, l'entomologo Piero Bargagli potrà approfittare della circostanza per recarsi oltralpe e prendere visione dei rimedi più recenti contro la Fillossera, esposti nella Sezione Agricoltura dell'*Exhibition*. Tornato in patria, l'entomologo senese raccoglierà le proprie osservazioni in un opuscolo intitolato *Rimedi contro la Phylloxera vastatrix all'Esposizione universale di Parigi nel 1878*, che verrà pubblicato l'anno successivo sulle pagine del giornale «L'Agricoltura Italiana».

Anche nella Esposizione parigina del 1889, celebrativa del centenario della Rivoluzione francese, vennero dibattuti temi relativi alla viticoltura, alla sericoltura e alla persistente crisi agricola. L'Italia partecipò tuttavia in maniera abbastanza defilata, a causa soprattutto degli attriti politici intervenuti tra i due paesi in seguito al cosiddetto «smacco di Tunisi» del 1881 e alla conseguente adesione italiana alla Triplice Alleanza (1882). Lo stesso Presidente del Consiglio Francesco Crispi aveva in un primo momento vietato agli espositori italiani la partecipazione all'evento, ordinando addirittura al proprio ambasciatore di lasciare Parigi al momento della inaugurazione. Nonostante queste difficoltà, l'Italia fu presente, anche se gli aspetti agricoli furono ulteriormente ridotti, segno della diminuita importanza del settore e dei temi legati all'alimentazione a favore di una immagine di progresso legato alle macchine e allo sviluppo delle applicazioni elettriche.

L'ultima grande esposizione prima di quella parigina del 1900 si tenne a Chicago nel 1893 in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America. L'orticoltura e la frutticoltura furono protagoniste dell'esposizione italiana che, per vari motivi, non fu supportata dal governo che non aderì ufficialmente alla manifestazione.

Il XIX secolo si chiude con la grande esposizione internazionale di Parigi (1900) alla quale parteciparono e ottennero, tra gli altri, medaglie l'Accademia dei Georgofili e la R. Scuola di Pomologia delle Cascine. Presenti all'evento furono anche il Comitato Industriale della Provincia di Firenze e la Società degli Agricoltori Italiani, costituitasi a Roma appena cinque anni prima.

Dopo St. Louis nel 1904, l'ultima esposizione universale prima della grande guerra si tenne a Bruxelles nel 1910 con una limitata partecipazione delle istituzioni scientifiche fiorentine fatta eccezione per la R. Scuola di Pomologia delle Cascine che conseguì un prestigioso riconoscimento.

La nostra mostra si conclude con l'Esposizione celebrativa del cinquantenario dell'Unità d'Italia che si tenne nel 1911 nelle tre città che sono state capitale del Regno: Torino, Firenze e Roma. L'Esposizione vide la presenza diffusa dell'industria e della meccanica indice del progresso tecnologico che avrebbe caratterizzato il XX secolo.

Qui di seguito l'elenco delle Esposizioni Internazionali organizzate dal 1851 al 1911:

Expo 1851	Industria di tutte le Nazioni	Londra
Expo 1855	Agricoltura, industria e arti	Parigi
Expo 1862	Industria e arti	Londra
Expo 1867	Agricoltura, industria e arti	Parigi
Expo 1873	Istruzione, cultura ed educazione	Vienna
Expo 1876	Celebrazione del centenario dell'indipendenza americana e della dichiarazione del 4 luglio 1776	Philadelphia
Expo 1878	Agricoltura, arte e industria	Parigi
Expo 1880	Arti, manufatti, prodotti industriali e agricoli di ogni Nazione	Melbourne
Expo 1889	Celebrazione del centenario della Rivoluzione Francese	Parigi
Expo 1893	Quarto centenario della scoperta dell'America	Chicago
Expo 1900	Valutazione di un secolo	Parigi
Expo 1906	Trasporti	Milano
Expo 1910	Esposizione universale e industriale	Bruxelles
Expo 1911	Industria e Lavoro	Torino

Le esposizioni Nazionali

Con il trattato del 1928, il Bureau International des Expositions, costituitosi nello stesso anno a Parigi, adottava una classificazione delle Esposizioni per molti versi applicabile retrospettivamente anche alle manifestazioni che costituiscono l'oggetto della presente mostra. In particolare il BIE distingueva tra Esposizioni Universali, Internazionali (o specializzate) e Orticole. Le prime hanno una durata maggiore (normalmente un semestre), trattano di temi di interesse generale per l'intera umanità e devono essere organizzate a distanza di cinque anni l'una dall'altra, mentre le altre si tengono tra due Esposizioni universali, durano tre mesi e trattano di temi più specifici. Accanto a questa tipologia di eventi, si sono storicamente svolte anche rassegne di carattere nazionale, tese a celebrare particolari risultati politici e istituzionali raggiunti dallo Stato organizzatore. È il caso di ricordare, a tal proposito, l'Esposizione nazionale svoltasi a Firenze nel 1861, che doveva presentare all'Europa e all'Italia stessa i risultati raggiunti in ambito politico, culturale ed economico dal nuovo Stato.

Anche in questo mutato panorama, la partecipazione dell'Accademia dei Georgofili e delle Istituzioni scientifiche toscane fu rilevante, sia grazie alla prossimità della sede espositiva, sia per il loro ruolo di primissimo piano in ambito scientifico nazionale. La Stazione Leopolda e il parco delle Cascine ospitarono i padiglioni, Cosimo Ridolfi, Vincenzo Amici, Paolo Feroni, Carlo Schmitz, Filippo Parlatore, Ugolino della Gherardesca, Francesco Carega, autorevoli rappresentanti delle principali istituzioni scientifiche fiorentine, furono i membri della commissione reale appositamente creata, mentre altri scienziati toscani – come Adolfo Targioni Tozzetti e Igino Cocchi – svolsero ruoli di responsabilità o di giurati. Alla manifestazione fiorentina convennero anche artisti insigni come Bartolini e Duprè, nonché esponenti della nuova corrente pittorica toscana dei Macchiaioli – da Telemaco Signorini a Giovanni Fattori – che proprio in quella circostanza trovò modo di confrontarsi con pittori cosiddetti accademici come Stefano Ussi e Luigi Mussini.

Fra le successive esposizioni nazionali segnaliamo quella di Milano del 1881, quella italo-americana di Genova del 1892, organizzata in occasione dei 400 anni dalla scoperta di Cristoforo Colombo, nonché la grande Esposizione generale italiana di Torino del 1898 e quella del 1906, sempre a Milano, che furono propedeutiche alla realizzazione della Mostra del 1911, celebrativa dei cinquanta anni di Unità nazionale.

Il ruolo di queste esposizioni, che esibivano articoli provenienti da tutti i settori del comparto produttivo italiano, fu fondamentale per la crescita dell'agricoltura e, più in generale, dell'economia nazionale. La diffusione delle scoperte scientifiche permise infatti lo sviluppo della meccanica agraria (dalle locomobili agli attrezzi), mentre l'esibizione e la premiazione di merci e alimenti – dai panforti all'olio di oliva – diede agli stessi l'opportunità di un forte sviluppo merceologico.

Exhibitions

The idea of organizing exhibitions of manufactured and agricultural products on a national level originated in Italy on the occasion of the first congresses of scientists held in various cities in Italy (including Pisa and Florence) from 1839 to 1847. The series of meetings was abruptly interrupted at the time of the 1848-1849 revolutionary wars and the subsequent restoration. The idea of national exhibitions was not carried out until 1861, the year of Florence's Great Exhibition. Notwithstanding the difficult political and cultural climate caused by the Austrian military occupation, the Georgofili Academy, that had organized the first Exhibition of Products of Tuscan Arts and Manufacturing in 1838, seized the opportunity offered by the announcement of London's Great Exhibition to organize its participation in the event. In 1851, Filippo Corridi and Angelo Vegni left for London, together with a delegation of twelve factory workers and a team of experts made up of Giuseppe Micheli, Emilio Bechi, and Giuseppe Stanislao Buyet. Their observations and accounts were widely debated in the meetings and were much discussed in the proceedings published by the academy, while the numerous Tuscan products displayed as well as the others purchased at the exhibitions are still found today in the collections of the Natural History Museum and of the Science and Technology Foundation.

Tuscany's participation in the "Exhibitions of Arts and Industries" continued with the 1855 one in Paris, which took place one year after the Industrial Exhibition in Genoa – celebrating the opening of the railway line between the latter and Turin – and a similar initiative promoted in Florence by Leopoldo II. The Georgofili arranged for their delegation to go to France. It was made up of the academy's president Cosimo Ridolfi in addition to Raffaello Lambruschini and Filippo Corridi, the director of the Tuscan Technological Institute who had organized the exhibitions in Genoa and Florence. Numerous awards were received by the Tuscans, including Bettino Ricasoli, Raffaello Turchini, and Carlo Siemoni; some delegation members (Lambruschini and Ridolfi); and the academy itself.

After Unification, Italian, and especially Tuscan, participation at the international exhibitions organized abroad became irregular, often due to political problems linked to both the state consolidation and the completion of unification, as in the case of the 1866 war to annex Veneto.

Nevertheless, the Royal Committee in Turin appointed such public figures as Adolfo Targioni Tozzetti for foodstuffs; Pietro Torrigiani for agriculture; Antonio Salvagnoli Marchetti for "animal materials used in manufactures", and Angelo Vegni for metallurgy and iron manufacturing, to participate as "special committee members" at London's Great Exhibition in 1862. Italy's participation at the 1867 Paris exhibition, however, was modest as its third Independence War had just finished, with a resultant sharp rise in public debt and a disastrous financial situation. Consequently, even Tuscany's participation was reduced solely to the Georgofili Academy attending, which nonetheless received recognitions and, especially thanks to Raffaello Lambruschini, was honoured as the "unfailing guardian and promoter of sharecropping agriculture".

In the following international exhibitions, the role of Tuscany and more generally, that of Italy became even more marginal, also because of the growing importance that industry was acquiring in Europe, to the detriment of agriculture. In the 1873 exhibition in Vienna, dedicated to Education, Instruction, and Culture, the responsible Italian Ministry received a diploma of honor while the Georgofili, urged by the same ministry, sent all their published proceedings

except for the eight volumes of the first series, published between 1791 and 1817, which had already become a bibliographical rarity. The following year in Florence, in the premises of the new San Lorenzo Market inaugurated for the occasion, the first International Exhibition of Horticulture took place in conjunction with the International Congress of Botany. The Tuscan Society of Horticulture contributed decisively to organizing the latter event, held in May 1874, with the society's president Filippo Parlatore asking for and receiving the Georgofili Academy's economic contribution for awards. In 1876, the International Exhibition of Arts, Manufactures, and products of the Soil and Mines was held in Philadelphia, whose main theme, despite its title, was the centenary of the United States of America's Declaration of Independence. The event was historically the first Expo ever held on U.S. soil and represented an important stage in opening the American market to European goods and vice-versa. The prizewinners on that occasion were Paolo Mantegazza for his work at the Museum of Anthropology and Ethnology and the olive oils presented by the Florentine Agrarian Committee. Two years later, in 1878, Expo returned to Paris, occupying a surface of 66 acres of land in the Champ de Mars area. The economic crisis resulting from opening to overseas markets and the consequent collapse of agricultural prices permitted Italy to have only a limited presence at the event. Nonetheless, the entomologist Piero Bargagli was able to take this opportunity to go beyond the Alps and investigate the most recent remedies against Phylloxera on display in the exhibition's Agriculture Section. Upon his return, the Sienese entomologist collected his observations in a booklet entitled *Rimedi contro la Phylloxera vastatrix all'Esposizione universale di Parigi nel 1878* (Remedies against the Phylloxera vastatrix at the 1878 Great Exhibition in Paris), which was published the following year in the pages of the periodical "*L'Agricoltura Italiana*".

In celebration of the French Revolution's centenary, the 1889 Great Exhibition in Paris also held discussions on viticulture, silkworm-breeding, and the lingering agricultural crisis. Italy however had a somewhat low profile, especially because of the political friction between the two countries following the 1881 "Tunisian humiliation" and Italy's consequent entry into the Triple Alliance (1882). Prime Minister Francesco Crispi had at first forbidden Italian exhibitors to participate in the event, even ordering the Italian ambassador to leave Paris upon its opening. In spite of these difficulties, Italy participated; even if its agricultural sectors were further reduced, a sign of the diminished importance of agriculture and of the issues tied to food in favor of a forward-looking image related to the development of machinery and electrical applications.

The last great exhibition to be held before the Paris one in 1900 was the 1893 one in Chicago for the 400th anniversary of the discovery of America. Horticulture and fruit-farming were the centerpieces of the Italian exhibition that, for various reasons, was not supported by the government which had not given its official patronage.

The 19th century ended with the great international exhibition in Paris (1900). The Georgofili Academy and the Cascine Royal School of Pomology participated and were among those awarded medals. Also present at the event were the Industrial Committee of the Province of Florence and the Society of Italian Farmers, set up in Rome just five years earlier.

The last Great Exhibition before the First World War was held in Brussels in 1910 where – with the exception of the Cascine Royal School of Pomology, recipient of a prestigious award – the participation of Florentine scientific institutions was reduced.

Our own exhibition ends with the one commemorating the 50th anniversary of Italian Unification, which took place in 1911 in the three cities that had been the kingdom's capitals: Turin, Florence, and Rome. At the exhibition, the widespread presence of industries and mechanics bore witness to the technological progress that characterized the 20th century.

Below is the list of the International Exhibitions organized from 1851 to 1911:

Expo 1851	Industry of All Nations	London
Expo 1855	Agriculture, Industry and Arts	Paris
Expo 1862	Industry and Arts	London
Expo 1867	Agriculture, Industry and Arts	Paris
Expo 1873	Education, Instruction and Culture	Vienna
Expo 1876	Celebration of the Centenary of the American Independence and the Declaration of 4 July 1776	Philadelphia
Expo 1878	Agriculture, Arts and Industry	Paris
Expo 1880	The Arts and Handmade, Industrial and Agricultural Products of All Nations	Melbourne
Expo 1889	Celebration of the Centenary of the French Revolution	Paris
Expo 1893	Fourth Centenary of the Discovery of America	Chicago
Expo 1900	Survey of a Century	Paris
Expo 1906	Transports	Milan
Expo 1910	Universal and Industrial Exhibition	Brussels
Expo 1911	Industry and Work	Turin

The National Exhibitions

With the 1928 treaty, the Bureau International des Expositions (BIE), set up that same year in Paris, adopted a classification for the exhibitions that, in many respects, are also applicable retrospectively to the events that are the focus of the present exhibition. In particular, the BIE made a distinction between universal (great), international (or specialized) and horticultural exhibitions. The universal ones are longer, usually lasting for a period of six months. They deal with general themes of interest to everyone and must be organized every five years, while the others, held in between the two universal exhibitions, last three months, and deal with more specific themes. Next to this type of event, national shows have also been held historically to celebrate particular political or institutional outcomes achieved by the organizing nation. In this respect, we should mention the 1861 national exhibition held in Florence which presented to Europe, and Italy itself, the results achieved by the new state in the political, cultural, and economic spheres. Even in this changing landscape, the participation of the Georgofili Academy and the Tuscan scientific institutions was significant, thanks both to the exhibition seat's proximity and their prominent role in national science. The Leopolda Railway Station and the Cascine Park hosted the pavilions. Authoritative representatives of the leading Florentine scientific institutions – Cosimo Ridolfi, Vincenzo Amici, Paolo Feroni, Carlo Schmitz, Filippo Parlatore, Ugolino della Gherardesca, and Francesco Carega – were the members of the royal committee expressly created. Other Tuscan scientists, like Adolfo Targioni Tozzetti and Igino Cocchi, held positions of responsibility or were jury members. Even famous artists like Bartolini and Duprè, as well as exponents of the new Tuscan artistic current of the Macchiaioli, including Telemaco Signorini and Giovanni Fattori, had at the Florentine exhibition the opportunity to meet academic painters such as Stefano Ussi and Luigi Mussini.

Among the successive national exhibitions to be pointed out are the 1881 one in Milan, the 1892 Italo-American one in Genoa, organized for the 400th anniversary of Christopher Columbus's discovery, Turin's great Italian General Exhibition in 1898, and the 1906 one in Milan that was in preparation for the 1911 Exhibition celebrating the 50th anniversary of our national unification. The role of these exhibitions, displaying items from all sectors of the Italian economy, was vital to the growth of agriculture and, more generally, the national economy. The circulation of scientific discoveries allowed in fact the development of agrarian mechanics (ranging from locomobiles to tools), while the display of goods and foodstuffs – ranging from *panforte* cakes to olive oil – and the awards received gave them the opportunity to improve their marketing.

Luoghi



Veduta della Stazione Leopolda e degli spazi adiacenti realizzati per l'Esposizione del 1861
(Biblioteca Accademia dei Georgofili)



Veduta interno del Mercato di San Lorenzo durante l'Esposizione del 1874
(Foto, Società Toscana di Orticoltura)



Loggetta Bondi, 1911
(Foto, Società Toscana di Orticoltura)



La Regina al Padiglione Eritrea, 1903
(Foto, Società Toscana di Orticoltura)

Vengono proposti alcuni luoghi simbolo di Firenze legati alle Esposizioni

- **Il Palazzo della Crocetta**

Sulle tracce di un “casino” fatto costruire da Lorenzo il Magnifico, il Palazzo della Crocetta, delimitato da Via della Colonna, Via Laura e Via della Pergola, nasce ad opera di Giulio Parigi che, nel 1620, lo rende una residenza privata destinata alla sorella di Cosimo III, Maria Maddalena.

Contraddistinto da un nome derivato dal vicino Monastero della Crocetta, il palazzo passa di mano a vari esponenti dell'alta aristocrazia ed è particolarmente amato sia dal Granduca Pietro Leopoldo, che lo amplia dotandolo di un intero secondo piano, sia dal Granduca Leopoldo II, che nel 1850 lo mette a disposizione per accogliere la Pubblica Esposizione dei Prodotti Naturali e Industriali.

L'esposizione, realizzata anzitempo rispetto alla cadenza quinquennale che l'avrebbe prevista due anni dopo, ha come prospettiva la selezione di prodotti delle industrie e delle manifatture toscane da inviare alla grande Esposizione Universale di Londra del 1851. «Che le Industrie nostre apparissero sotto gli occhi di ciascuno nel luogo medesimo che l'Avo suo Magnanimo, grande iniziatore della prosperità economica della Toscana, ebbe già scelto come a sua prediletta dimora», così Filippo Corridi, incaricato dell'organizzazione dell'evento in qualità di direttore dell'Istituto Tecnico Toscano, descrive lo spirito che anima Leopoldo II nell'offrire questa prestigiosa sede. Il 15 Novembre 1850 la famiglia reale inaugura le 27 sale dedicate all'esposizione in cui vengono radunate quelle che sempre Corridi definisce «[...] le principali Produzioni naturali, non meno che delle nostre Manifatture più ragguardevoli, e [...] le Industrie principali del Paese.»

La grande importanza rivestita dalla manifestazione e l'elevato favore di pubblico spinsero il Granduca a ripetere il generoso atto due anni dopo, mettendo a disposizione il palazzo e il suo giardino per «[...] gli orticoltori e gli amatori di giardinaggio dimoranti in Toscana ad un generale convegno [...] con l'intento di conoscersi scambievolmente e di confrontarsi.». Con queste parole Carlo Torrigiani chiude, il 26 Settembre 1852, la Pubblica Esposizione dei prodotti di giardinaggio e di orticoltura organizzata da un'apposita commissione nominata dall'Accademia dei Georgofili per saggiare l'interesse dei cittadini verso queste pratiche e promuovere la nascita in Toscana di una società di orticoltura. Le numerose testimonianze di essenze vegetali provenienti dai maggiori giardini granducali, privati e pubblici, come pure la massiccia affluenza di visitatori, tra cui molti esponenti di nobili famiglie toscane, contribuiscono al buon esito dell'esposizione e permettono di conseguire l'obiettivo di fondare, nel Marzo 1854, la Società Toscana di Orticoltura presieduta da Filippo Parlatore.

Il palazzo viene utilizzato successivamente come pinacoteca e come teatro di vicende mondane e politiche, divenendo sede della Regia Corte dei Conti durante il periodo di Firenze Capitale e infine del Regio Museo Archeologico.

- **La Stazione Leopolda**

Fortemente voluta da Leopoldo II per collegare il capoluogo fiorentino con il porto marittimo di Livorno, la costruzione della stazione di Porta al Prato, progettata in stile neo-classico dall'architetto Enrico Presenti, si protrasse dal 1841 al 1848. Il 3 febbraio dello stesso anno veniva però inaugurata anche la Stazione Maria Antonia (attuale Santa

Maria Novella), progettata sempre da Enrico Presenti e dedicata a Maria Antonia di Borbone-Due Sicilie, moglie del Granduca di Toscana. Collocata in posizione più centrale rispetto allo scalo di Porta al Prato (era stata inizialmente costruita addirittura più a ridosso dell'abside della chiesa di Santa Maria Novella rispetto all'attuale) e destinata ad attrarre un numero sempre crescente di passeggeri, la nuova stazione finì in qualche modo col soppiantare la più defilata Leopolda, che chiuse i propri battenti già nel 1860. Dopo una ridda di ipotesi relative al nuovo, possibile utilizzo dell'edificio, si decise infine nel 1861 di «prestare» la Leopolda – anche in virtù della sua vicinanza al «passeggio ameno delle Cascine» – alla prima *Esposizione Nazionale di Prodotti Agricoli e Industriali e di Belle Arti*, che prese avvio il 15 settembre 1861 al cospetto di Vittorio Emanuele II per concludersi l'8 dicembre dello stesso anno. I lavori necessari al previsto rinnovo e adattamento dei locali vennero affidati a Giuseppe Martelli, direttore delle Regie Fabbriche e autore del progetto, all'ingegnere Petrini e ancora all'architetto Enrico Presenti. Iniziarono il 1° di luglio e furono terminati nell'arco di soli settanta giorni grazie all'opera di oltre 1300 lavoratori, che «sopperirono alla scarsità del tempo con l'alacrità della fatica». La vecchia stazione ferroviaria «annerita da fumanti locomotive» si trovò così in breve tempo ad essere trasformata in un «palazzo dalle eleganti gallerie», complessivamente esteso su di una superficie pari a circa 112.000 metri quadrati e dotato di ben 77 locali con tanto di posta, telegrafo, cambiamonete, rivendita di giornali, tabaccaio, birreria, trattoria, giardini e laghetto, oltre naturalmente agli spazi espositivi (sale, stalle, staccionate, serre e voliere), agli uffici amministrativi e ai punti di polizia. Fra gli oltre 8500 espositori intervenuti alla Mostra, conviene qui ricordare i fratelli Leopoldo, Giuseppe e Romualdo Alinari (fondatori nel 1855 della omonima ditta fotografica); la *Manifattura delle porcellane di Doccia* nata nel 1737 per volontà dell'«Owen della Toscana» - come lo chiamava Collodi – Marchese Carlo Ginori; gli editori Felice Le Monnier e Gaspero Barbèra, nonché la Fonderia del Pignone, sorta nel 1842 per volontà della famiglia Benini e la ancor piccola Galileo, curiosamente nata nel 1860 dagli sforzi congiunti di uno scienziato, di un capitalista e di un maestro operaio. Con i suoi 373.595 visitatori, di cui 157.484 paganti, la Mostra celebrativa dell'avvenuta Unità nazionale poté subito essere considerata un successo, anche se, una volta conclusa, si cominciò nuovamente a discutere – come sottolineato anche dall'arguto critico teatrale Pietro Coccoluto Ferrigni, in arte Yorick – attorno al destino da riservare al nuovo Palazzo dell'Industria. Alcuni sostenevano che il tutto sarebbe stato ceduto al Ministero della Guerra per ridurre gli spazi a caserma «per l'arme della cavalleria»; altri proponevano di farne «un luogo di passatempo per i fiorentini, un teatro diurno, un caffè grandioso per l'estate, una specie di Prado, di Grande Chaumière». Finalmente, con il trasferimento della capitale a Firenze, la cittadella espositiva venne ristrutturata dall'architetto Marco Treves per essere adibita a sede della Direzione Generale delle Gabelle e della Dogana. Oltre agli uffici, la stazione ospitò anche un'officina per la manutenzione dei treni, che venne potenziata a partire dal 1905 con l'occupazione degli spazi sgomberati dal personale già trasferito a Roma. Dieci anni dopo, durante il primo conflitto mondiale, la Leopolda venne adibita a laboratorio di industria pesante per la produzione di proiettili, mentre in occasione del secondo conflitto mondiale, gli stabilimenti si dedicarono esclusivamente alla riparazione del materiale rotabile. Con l'occupazione nazista iniziò da parte delle maestranze aderenti al movimento della Resistenza l'azione di sabotaggio e imboscamento dei materiali, che durò fino al bombardamento alleato del 2 maggio 1944, che impose la chiusura delle officine.

Nel corso del secondo dopoguerra l'edificio è stato ancora, notevolmente modificato, per essere prima destinato a magazzino di parti di ricambio di veicoli ferroviari e poi trasformato nell'attuale spazio polivalente della Stazione Leopolda, sede di mostre, manifestazioni culturali e eventi legati alla promozione della moda a Firenze.

- **Il Mercato di S. Lorenzo per l'esposizione orticola del 1874;**

Nel 1874 la Società Toscana di Orticultura, su iniziativa del suo presidente Filippo Parlatore, organizzò un'Esposizione Internazionale di Orticultura che si tenne nel Mercato di S. Lorenzo. L'imponente struttura di 5.600 m², appena finita di costruire su progetto dell'ing. Mengozzi, era stata ideata dal Consiglio Municipale fiorentino con il doppio fine di abbattere le malsane costruzioni del vecchio mercato e di offrire un più comodo ed igienico spazio ai venditori di derrate alimentari.

In occasione dell'Esposizione, l'edificio fu trasformato in un bellissimo tepidario da Giacomo Roster e dal gusto decorativo di Attilio Pucci, ispettore dei giardini pubblici fiorentini. La parte centrale del padiglione venne trasformata in un giardino d'inverno contenente una serra per le orchidee in fiore e dei bacini d'acqua dolce e salata per ospitare Ninfeacee; ospitava, inoltre, grandi esemplari di palme e felci. Lo spazio intorno al padiglione principale venne messo a disposizione per gli espositori di alberi, arbusti e conifere da esterno. Per i macchinari e gli utensili furono riservati i due vasti colonnati che si trovavano ai due lati del Mercato. In altre sale vennero disposti libri di botanica, fotografie e dipinti di piante e giardini; ulteriori stanze vennero riservate per le riunioni della giuria, altre fungevano da salotto per la conversazione e come Café-Ristorante. Una stanza speciale, inoltre, venne utilizzata come ufficio di dogana in modo tale che tutti i colli provenienti dall'estero potessero essere controllati dal Comitato esecutivo dell'Esposizione.

La mostra fu inaugurata dal re Vittorio Emanuele II accompagnato dal Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio Gaspero Finali, i quali si compiacquero nel constatare che l'Esposizione aveva pienamente raggiunto lo scopo che si era prefissata: raccogliere, non solo le collezioni più pregevoli di piante dei giardini di Firenze, ma anche quelle di ogni regione d'Italia e dei più noti orticoltori europei e mondiali. Vi parteciparono, infatti, molti paesi stranieri (Paesi-Bassi, Francia, Grecia, Inghilterra, Russia, Egitto, Messico, Brasile, Australia, ecc...) che contribuirono a rendere Firenze una delle città più conosciute al mondo per gli studi di botanica e per il commercio di prodotti orticoli.

Durante l'Esposizione la commissione giudicante, composta dai più importanti botanici e orticoltori di ogni paese europeo, conferì numerosi premi consistenti in medaglie donate dal Sovrano, dalla principessa Margherita e dal Consiglio Municipale di Firenze. Contemporaneamente all'Esposizione venne organizzato anche un Congresso Internazionale di Botanica al quale parteciparono 270 tra i più illustri botanici dell'epoca, provenienti da ogni parte del mondo. Le adunanze si tennero nelle sale dell'Erbario Centrale del R. Museo di Fisica e Storia Naturale.

- **Il Giardino dell'Orticultura e Tepidario Roster**

Acquistato in enfiteusi dalla Società Toscana di Orticultura nel 1858, il giardino dell'Orticultura divenne la sede principale delle varie esposizioni organizzate dalla società stessa. La prima che ebbe luogo in questa sede fu quella del 1862, in occasione della quale venne costruito un padiglione in legno illuminato da lanterne colorate, detto "padiglione cinese". Negli anni successivi le esposizioni si susseguirono con grandissimo

successo, tanto che la Società poté acquistare in assoluto dominio i terreni del giardino per potervi costruire il grande tepidario progettato da Giacomo Roster. L'occasione per la realizzazione di tale progetto si ebbe nel 1876, quando una Federazione tra le società orticole italiane si riunì per stabilire un turno periodico di mostre nazionali da tenersi nelle principali città del Regno. Nel 1880, fu proprio la Società Toscana di Orticoltura ad inaugurare tale turno e, al fine di ospitare degnamente i prodotti della orticoltura nazionale, fece costruire un grande tepidario (650 m² circa) in metallo e cristallo all'interno del giardino. Per raccogliere i fondi necessari alla sua realizzazione fu promossa una sottoscrizione fra i soci ed il progetto, affidato a Giacomo Roster, fu realizzato dalle officine Michelucci di Pistoia e dalla fonderia Lorenzetti che si occupò delle colonne in ghisa. Da quel momento in avanti, l'edificio si rese protagonista delle esposizioni successive organizzate all'interno del giardino. Un esempio è quello della mostra Orto-Avicola del 1903, in occasione della quale vennero eretti speciali padiglioni: primi fra tutti quello dei prodotti provenienti dalla colonia di Eritrea ed il chiosco dell'Officina farmaceutica di S.M. Novella in cui venivano esposti i prodotti derivati dalla lavorazione del giaggiolo. All'interno del tepidario vennero esposte piante veramente innovative per l'epoca: dalle palme alle rose, dalle *Anthurium* alle orchidee, dai pelargoni ai garofani, dalle cactee ai croton. Ricordiamo anche l'Esposizione Internazionale di Floricoltura del 1911, in cui la Società Toscana di Orticoltura raccolse l'invito del Comune di Firenze di celebrare le feste cinquantenarie della proclamazione del Regno d'Italia. Per tale occasione la Manifattura di Signa fece erigere una loggia che ospitasse i suoi prodotti, progettata dall'architetto Giuseppe Castellucci e tutt'ora esistente all'interno del giardino dell'Orticoltura. Essa prese il nome di Loggetta Bondi, in ricordo di Camillo Bondi, fondatore dell'antica Manifattura.

Con la prima guerra mondiale cominciò un lento declino dell'attività della Società Toscana d'Orticoltura, tanto che nel 1931 il giardino venne acquistato dal Comune di Firenze che lo destinò a giardino pubblico. Il grande tepidario del Roster denunciava un grave stato di abbandono ed il Comune stanziò dei fondi speciali per restaurarlo. L'edificio, durante la seconda guerra mondiale, subì di nuovo alcuni danni e soltanto recentemente è stato restaurato.

Places

This section contains important places that connect Florence- to these exhibitions.

- **Palazzo della Crocetta**

Palazzo della Crocetta was erected on the vestiges of a "casino" built by Lorenzo the Magnificent, bordered by Via della Colonna, Via Laura, and Via della Pergola. It was the work of Giulio Parigi who, in 1620, made it into a private residence for Maria Maddalena, Cosimo III's sister.

Distinguished by a name derived from the nearby Monastery of the Crocetta, the building changed hands among various members of the upper aristocracy. It was especially treasured by both Grand Duke Pietro Leopoldo, who added an entire second story, and Grand Duke Leopoldo II, who, in 1850, made it available to accommodate the Public Exhibition of Natural and Industrial Products.

The exhibition, carried out ahead of time with respect to the quinquennial that was planned for two years later, had the aim of selecting the Tuscan industrial and handmade products that were to be sent to the great 1851 Exhibition in London. "So that our industries may appear before everyone's eyes in the same place that had been chosen by the Noble predecessor, the great initiator of Tuscany's economic prosperity, as his favorite residence". Thus Filippo Corridi, in charge of organizing the event as director of the Tuscan Technical Institute, described the spirit behind Leopoldo II's offer of this prestigious venue. On 15 November 1850, the royal family inaugurated the 27 rooms dedicated to the exhibition where were assembled what Corridi always defined as "[...] the foremost agricultural production, no less than our most important Manufactured products, and [...] the country's leading Industries."

The great importance of the event and its great popularity with the public led the Grand Duke to repeat his generous act two years later, providing the palace and its garden to "[...] horticulturists and gardening enthusiasts dwelling in Tuscany for a general meeting [...] with the aim of getting to know one another and having discussions". With these words, on 26 September 1852, Carlo Torrigiani closed the Public Exhibition of gardening and horticulture products organized by a special committee appointed by the Georgofili Academy to assess the town's inhabitants' interest in these practices and to support the development in Tuscany of a horticultural society. The many examples of plant species from the main private, public, and grand ducal gardens, as well as the massive influx of visitors, including many members of noble Tuscan families, contributed to the exhibition's success and enabled achieved the goal of founding, in March 1854, the Tuscan Horticultural Society chaired by Prof. Filippo Parlatore.

The building was later used as an art gallery and was the scene of mundane events and political affairs, becoming the seat of the *Regia Corte dei Conti*, or Court of Audits, during the time Florence was the capital, and finally the Royal Archaeological Museum.

- **Leopolda Railway Station**

With the strong support of Leopoldo II, the Porta al Prato station was to connect the city of Florence with the sea port of Leghorn. Designed in the neo-classical style by the architect Enrico Presenti, the construction lasted from 1841 to 1848. On 3 February of that same year, however, the Maria Antonia Station (today Santa Maria Novella) was

inaugurated; it also was designed by Enrico Presenti and was dedicated to the Grand Duke of Tuscany's wife, Maria Antonia of Bourbon-Two Sicilies. Located in a more central position than the station at Porta al Prato (initially built directly behind the apse of the church of Santa Maria Novella in respect to the current station) and designed to attract an ever growing number of passengers, the new station somehow ended up supplanting the more secluded Leopolda, which closed its doors in 1860. After a welter of assumptions about the new, possible use for the building, it was finally decided in 1861 to "lend" the Leopolda - also because of its proximity to the "Cascine's pleasant promenade" - to the first National Exhibition of Agricultural and Industrial Products and the Fine Arts. It opened on 15 September 1861 in the presence of Vittorio Emanuele II and closed on 8 December of that same year. The work needed for the planned renovation and adaptation of the premises was entrusted to Giuseppe Martelli, director of the Regie Fabbriche and designer of the project; the engineer Petrini; and, once again, the architect Enrico Presenti. Work began on 1 July and was completed in just seventy days thanks to the labor of more than 1,300 workers, whose "enthusiasm for the effort made up for the lack of time". The old railway station, "blackened by smoking locomotives", soon found itself transformed into a "palace with elegant galleries". It extended over a total area of approximately 112,000 square meters and had 77 rooms complete with post and telegraph offices, money changers, a newsagent, a tobacconist, an alehouse, a restaurant, gardens and a pond, in addition naturally to the exhibition spaces (halls, stables, fences, greenhouses and aviaries), administrative offices and police points. Among the more than 8,500 exhibitors attending the show were the Alinari brothers, Leopoldo, Giuseppe and Romualdo (founders in 1855 of the photographic company bearing their name); the Doccia Porcelain Manufactory (now Richard Ginori) founded in 1737 at the behest of Marchese Carlo Ginori - or as Collodi called him, the "Owen of Tuscany"; the publishers Felice Le Monnier and Gaspero Barbèra as well as the Pignone Foundry, established in 1842 by the Benini family and the still small Galileo Workshops, curiously set up in 1860 through the joint efforts of a scientist, a capitalist, and a master foundryman

With its 373,595 visitors, including 157,484 paying ones, this celebratory exhibition of national unity could immediately be considered a success, even if, once ended, discussions began anew - as underlined by the witty theater critic Pietro Coccoluto Ferrigni, alias Yorick - regarding what fate held for the new Palace of Industry. Some said that everything would be transferred to the Ministry of War to transform the space into barracks "for the cavalry's arms"; others suggested making it "a place of amusement for Florentines, a day theater, a majestic café for the summer, a kind of Prado or Grande Chaumière". Finally, with the transfer of the capital to Florence, the exhibition seat was restored by the architect Marco Treves to be used as headquarters of the Directorate General of Taxes and Customs. In addition to offices, the station also hosted a train maintenance shop, which was upgraded beginning in 1905, taking over spaces vacated by staff already transferred to Rome. Ten years later, during the First World War, the Leopolda was used as a factory to produce bullets, while, during the Second World War, the factories were dedicated to the repair of rolling stock. With the Nazi occupation, workers belonging to the Resistance Movement began to sabotage and purloin materials, actions which lasted until the Allied bombing of 2 May 1944, which forced the factories to close.

During the Second World War, the building was again significantly modified, converted first into a spare parts warehouse for railway vehicles, and then transformed into the current multi-purpose Leopolda Station, a venue for exhibitions, cultural events, and events promoting fashion in Florence.

- **San Lorenzo market in the 1874 horticultural exhibition;**

In 1874, at the initiative of its president Filippo Parlatore, the Tuscan Horticultural Society organized an International Horticultural Exhibition that was held in the San Lorenzo Market. The impressive 5,600 m² structure, recently completed on a design by the engineer Mengozzi, was conceived by the Florence City Council with the dual purpose of demolishing the old market's unhealthy structures and of offering a more comfortable and hygienic space for food sellers.

During the Exhibition, the building was transformed into a beautiful hothouse by the engineer Giacomo Roster, with a decorative style by Attilio Pucci, inspector of Florentine public gardens. The pavilion's central part was transformed into a winter garden with a greenhouse for orchids in bloom and basins of fresh and salt water to accommodate the water lilies as well as also hosting the largest specimens of palms and ferns. The space around the main pavilion was made available to exhibitors of outdoor trees, shrubs, and conifers. The two large colonnades on either side of the market were reserved for machinery and tools. In other rooms, botanical books, photographs, and paintings of plants and gardens were arranged; additional rooms were reserved for meetings of the jury members, and still others served as a salon for conversation and as a café-restaurant. A special room was then used as a customs office, so that all those crates coming from abroad could be examined by the exhibition's Executive Committee.

The exhibition was inaugurated by HM King Vittorio Emanuele, who was accompanied by the Minister for Agriculture, Industry, and Commerce Gaspero Finali. They were pleased to see that the exhibition had fully achieved the goal set for it: to gather together, not only the most valuable collections of plants from Florence's gardens, but also those from every region of Italy and from the best known European and international horticulturalists. In fact, the many foreign countries attending (the Netherlands, France, Greece, England, Russia, Egypt, Mexico, Brazil, Australia, etc.) helped make Florence one of the best-known cities in the world for the study of botany and trade in horticultural products.

During the exhibition, the judging committee, composed of the most important botanists and horticulturists from all the European countries, conferred numerous awards consisting of medals donated by the Sovereign, by Princess Margaret and the Florence City Council.

At the same time as the exhibition, an International Botanical Congress was also organized, which was attended by 270 of the most famous botanists of the time, from all over the world. The meetings were held in the halls of the Central Herbarium in the Royal Museum of Physics and Natural History.

- **Horticultural Garden and Roster Hothouse**

Acquired in 1858, through a lease in perpetuity by the Tuscan Horticultural Society, the horticultural garden became the main site of various exhibitions organized by the society itself. The first to take place here was that of 1862, during which a wooden pavilion lit by colored lanterns, known as the "Chinese Pavilion", was built. In the

subsequent years, other exhibitions followed one after the other with such great success that the society was able to totally acquire the garden land in order to build the large hothouse designed by the engineer Roster. The occasion for undertaking this project took place in 1876, when a federation of Italian horticultural societies met to establish a rotation among the Kingdom's main cities to take turns hosting the national exhibitions. In 1880, it was the Tuscan Horticultural Society to take the first turn. In order to properly accommodate national horticultural products, a large metal-and-glass hothouse (approx. 650 m²) was built in the garden. To raise the necessary funds for its construction, a subscription among the members was promoted and the project, entrusted to the engineer Giacomo Roster, was produced at the Michelucci plant in Pistoia and the Lorenzetti foundry which cast the iron columns. From that point on, the building became the centerpiece of successive exhibitions organized in the garden. One example is the poultry and kitchen garden exhibition in 1903, for which special pavilions were erected. First of all, there was the pavilion for products coming from the colony of Eritrea and the kiosk for the Santa Maria Novella pharmaceutical workshop which presented its products made from the orris-root. Inside the hothouse, truly innovative plants for that time were displayed, including palms, roses, orchids, anthurium, pelargoniums, carnations, cacti, and crotons. Let us also recall the 1911 International Floriculture Exhibition, where the Tuscan Horticultural Society accepted the City of Florence's invitation to celebrate the fiftieth anniversary of the proclamation of the Kingdom of Italy. For the occasion, the Manifattura di Signa built a loggia to house its products. Designed by the architect Giuseppe Castellucci, and still existing in the horticultural garden, it was named the Loggetta Bondi, in memory of Camillo Bondi, founder of the ancient Manifattura.

With World War I, the Tuscan Horticultural Society began a slow decline, to the point that the garden was bought by the city in 1931 for use as a public garden. Roster's grand hothouse was in a serious state of neglect and the Municipality appropriated special funds to restore it. The building again suffered some damage during the Second World War and has only recently been restored.

Personaggi

- Carlo Siemoni (1805-1878)

Karl Simon, o Carl Simon, come si legge in alcuni suoi scritti, mentre in altri troviamo Siemon, nacque a Praga il 24 agosto 1805, penultimo di quattro figli.

Karl Simon intraprese la carriera forestale, conquistando altissima stima e incondizionata fiducia, arrivando al grado di Intendente generale delle Tenute Forestali Boeme di proprietà della Famiglia Granducale di Toscana.

Per volontà del Granduca Leopoldo II, nel 1835 fu chiamato insieme al collega Seeland in Toscana, per procedere al risanamento delle Regie Foreste Casentinesi.

Il 10 ottobre 1838 Karl Simon con la famiglia si stabilì definitivamente in Toscana, erigendo a propria dimora la Villa Granducale di S. Maria a Poppiena a Pratovecchio.

A seguito della sua venuta in Toscana, Simon italianizzò il nome in Carlo Siemoni.

Lo stato delle Foreste Casentinesi era deplorabile; in un simile scenario l'opera del Siemoni fu nei primi anni del suo incarico, necessariamente concentrata nella ripulitura delle vaste superfici destinate al successivo rimboschimento. Egli incrementò l'attività di carbonizzazione, utilizzando il legname non altrimenti recuperabile, ma soprattutto modernizzò ed accrebbe considerevolmente la rete viaria forestale al fine di agevolare il trasporto del legname, ancora utilizzabile, fino al fondovalle.

L'intervento sicuramente più importante fu il rimboschimento: in soli venti anni riuscì a mettere a dimora oltre 50 milioni di abeti.

Quando Pietro Rossini all'inizio degli anni cinquanta dell'Ottocento percorse, su incarico dell'Accademia dei Georgofili, il territorio Casentino non poté non ammirare il progresso compiuto grazie alla assidua opera di Siemoni, che non soltanto aveva preso cura dei boschi e foreste, ma aveva dato impulso all'economia povera e antiquata di quella parte del Granducato (*Rapporto dell'Ingegnere Pietro Rossini deputato a verificare i miglioramenti agrari introdotti dal Sig. Ispettore Carlo Siemoni nell'Agricoltura dell'Appennino Casentino, letto nell'Adunanza del dì 7. Maggio 1854, Accademia dei Georgofili, Archivio Storico, Busta 82.1416*). La lontananza da Firenze, che pure Siemoni lamentava, non costituiva tuttavia un limite nei suoi rapporti con la capitale e gli uomini dotti che vi operavano; costante la relazione con l'Accademia dei Georgofili, di cui divenne membro Corrispondente nell'aprile 1842, alla

quale egli periodicamente indirizzava i propri scritti, così come costante fu il suo rapporto con il "Giornale Agrario Toscano". Per alcuni anni, dal 1857 al 1865, Siemoni inviò puntualmente ai redattori del periodico fiorentino le proprie osservazioni sullo stato dell'agricoltura e dell'economia del Casentino. All'Esposizione Universale di Parigi del 1855 egli ottenne una medaglia di prima classe per la "Collezione di prodotti delle foreste del Casentino, legnami in assi, in tronchi, in rotoli"; nella successiva, sempre a Parigi del 1867, egli esibì un Memoria sul rimboschimento dell'Appennino Casentino e Pistoiese, corredata di figure.



Il figlio **Giovan Carlo Siemoni**, all'inizio della sua carriera professionale, affiancò il padre, all'epoca Amministratore della Real Foresta Casentinese, svolgendo attività di selvicoltore. Nel 1872 ottenne l'incarico di Ispettore Generale presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. A seguito di una brillante carriera fu nominato nel 1897 Direttore Generale del suddetto Ministero, carica che mantenne fino al 1910, anno in cui si ritirò a vita privata. Valente botanico, fu anche autore di un fortunato "Manuale teorico-pratico d'Arte Forestale" (che ebbe due edizioni, nel 1864 e nel 1872), oltre a vari opuscoli sempre di tema

selvicolturale. Partecipò come giurato alle Esposizioni di Parigi del 1867, 1878, 1900 e di Vienna del 1873.



- **Filippo Corridi (1806-1877)**

La figura di Filippo Corridi riveste un ruolo determinante per lo sviluppo delle esposizioni locali e nazionali di metà Ottocento. Nato a Livorno nel 1806, Corridi si laurea nel 1828 e subito diventa docente di matematica all'Università di Pisa. Nel 1839 è segretario della Prima Riunione degli scienziati Italiani che si tiene a Pisa e della quale cura la pubblicazione degli Atti. Dal 1843, per volere del Granduca Leopoldo II, si sposta a Firenze per dedicarsi all'istruzione del primogenito Arciduca Ferdinando. Nel capoluogo si impegna nell'educazione scientifica e tecnologica dei giovani e trova terreno fertile per coltivare rapporti con molti esponenti della cultura europea, grazie anche alla possibilità di viaggiare spesso all'estero sotto l'egida dello stesso Granduca e conoscere così illustri uomini di scienza, come Babbage, Faraday, Lacroix. Nel 1850 viene incaricato della direzione del neonato Istituto Tecnico e, come tale, nominato Commissario della Toscana per la prima Grande Esposizione internazionale di Londra prevista per il 1851. Allo scopo di facilitare la scelta dei prodotti da inviare a questo importante evento, Corridi dirige la Pubblica Esposizione dei Prodotti Naturali e Industriali della Toscana, una ricorrenza che dal 1847 si sarebbe dovuta svolgere ogni 5 anni ma che viene anticipata al 1850. In veste di direttore dell'Istituto, carica che mantiene fino al 1859, Corridi profonde grande impegno anche nell'organizzare la partecipazione ad altre esposizioni, tra cui quella Universale di Parigi del 1855 e quella toscana del 1854 ancora una volta propedeutica e finalizzata alla selezione di materiale da inviare in Francia l'anno successivo. L'esperienza parigina di Corridi lascia un importante segno nello sviluppo dell'istituzione che lui dirige. Entrando in contatto con i migliori costruttori francesi, Corridi riesce infatti a dotare l'Istituto Tecnico degli apparecchi e strumenti più progrediti, dando vita al suo desiderio di allestire presso l'Istituto Tecnico un Gabinetto di Fisica all'avanguardia con i tempi.

Nonostante l'opera di direzione del Corridi sia significativa al punto da rendere l'Istituto uno dei più ricchi e significativi d'Italia nel settore della formazione delle scienze applicate, il suo incarico si conclude appena nel 1859, a seguito di un suo allontanamento forzato. Tra i motivi addotti risultano le pressioni congiunte di Bettino Ricasoli e Cosimo Ridolfi, pressioni che Corridi non comprenderà mai in pieno ma che sembrano fare seguito al proposito di indebolire l'Istituto Tecnico a favore del nascente Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento.



- **Angelo Vegni (1811-1883)**

Nato a Pari il 3 aprile 1811, compiuti gli studi di base a Siena, conseguì nell'anno 1837 la Laurea di Ingegnere Metallurgista presso l'École des Arts et Manufacture di Parigi. Nel 1838 fu incaricato dal Granduca di Toscana Leopoldo II di compiere un viaggio metallurgico in diversi paesi europei ed al suo ritorno pubblicò una pregevole opera dal titolo: *Osservazioni sullo stato presente sulla fabbricazione del ferro prodotto con il carbone di legna* che gli valse, a soli 29 anni, la nomina a Socio Corrispondente dell'Accademia dei Georgofili.

Membro dal 1847 della Società Geologica francese, Vegni era ormai un affermato professionista tanto che nel 1851 fu scelto per guidare la delegazione toscana all'Esposizione del 1851, insieme a Filippo Corridi. L'esperienza di Vegni fu importantissima: gli operai visitarono i padiglioni dell'esposizione londinese osservando soprattutto macchine e strumenti esposti, ma ebbero modo anche di visitare le industrie di Manchester e, al ritorno, le collezioni di strumenti del Conservatorio di Arti e Mestieri di Parigi. L'esperienza del viaggio a Londra fu positiva tanto che Vegni fu tra i più attivi promotori della prima Esposizione italiana delle industrie e delle arti di Firenze del 1861 e, nella successiva esposizione del 1862 a Londra, fu chiamato a partecipare come Commissario speciale per la Geologia, la mineralogia e la metallurgia, insieme a Igino Cocchi e Giulio Curioni, e come giurato aggiunto.

Dedicatosi all'insegnamento della metallurgia prima nell'Istituto Tecnico Toscano e poi, dal 1863, presso l'Istituto di superiori Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, Vegni ottenne anche il prestigioso incarico di Soprintendente dell'Istituto nel 1879.

Altrettanto significativo fu il suo continuo impegno a sviluppare l'economia toscana: nel 1860 fu tra i fondatori della Banca Toscana di Credito e nel 1864 fondò l'Officina Galileo di Firenze e, negli anni successivi, partecipò a molti progetti imprenditoriali in vari settori, dai trasporti alle miniere.

Per completare il profilo di questa singolare figura è necessario ricordare le sue numerose attività filantropiche fra cui il sostegno a molti giovani italiani (come il noto pittore Filadelfo Simi) per la formazione gratuita presso l'École des Arts et Manufacture di Parigi.

Il gesto tuttavia più eclatante che testimonia l'immensa generosità di Angelo Vegni fu sicuramente quello di lasciare con testamento olografo, scritto l'anno prima della sua morte avvenuta a Firenze il 18 febbraio 1883, tutto il suo immenso patrimonio per la fondazione di un Istituto Agrario che portasse il suo nome, nella tenuta delle Capezzine di Cortona (AR).

Angelo Vegni, insieme ad altri famosi personaggi ottocenteschi del risorgimento toscano come Lambruschini, Capponi, Peruzzi, Ricasoli e Ridolfi, contribuì a traghettare la Toscana Granducale verso l'Unità d'Italia. Un suo busto in bronzo si trova presso la Sala del Consiglio dell'Accademia dei Georgofili.



- **Filippo Parlatore (1816-1877)**

Nato a Palermo nel 1816 e laureatosi in medicina, fin da giovanissimo manifestò il suo interesse per le scienze naturali. Impiegava, infatti, molto del suo tempo nell'osservazione e nella raccolta di piante sino ad allora sconosciute, sulle quali iniziò approfonditi studi scientifici. I suoi contributi in ambito botanico, lo portarono ad ottenere importanti risultati: nel 1841, con l'autorizzazione del Granduca di Toscana Leopoldo II, creò un Erbario Centrale nel Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze; nel 1852, insieme all'Accademia dei Georgofili, promosse la creazione della Società Toscana di Orticultura e ne fu subito eletto Presidente. Grazie alla

sua figura, la giovane Società poté entrare di diritto nella scena internazionale.

Il Parlatore si rese protagonista di numerose esposizioni estere: oltre ad inviare all'Esposizione internazionale di Parigi del 1867 una collezione di piante medicinali che vinse la medaglia d'oro, presiedette diversi Congressi botanici e, in occasione della Esposizione Internazionale Orticola di San Pietroburgo (1869), in qualità di presidente della R. Società Toscana di Orticultura, bandì una seconda Esposizione Internazionale ed un Congresso Internazionale di Botanica che si sarebbero tenuti a Firenze nel 1874. Fu così che, grazie a lui, la città di

Firenze divenne un punto di riferimento internazionale per la botanica e per il commercio di varietà pregiate di prodotti orticoli.

Nel 1877 si ammalò e morì all'età di 61 anni.



- **Adolfo Targioni Tozzetti (1823-1902)**

Ultimo scienziato della famiglia, Adolfo Targioni Tozzetti nacque a Firenze il 13 febbraio 1823. Laureatosi in Medicina a Pisa nel 1848 dopo alcuni anni rivolse i suoi interessi all'insegnamento e allo studio delle scienze naturali. Nel 1856 ottenne l'insegnamento di "Storia Naturale applicata alle arti" nell'Istituto Tecnico Toscano diretto da Filippo Corridi e, nel 1859, l'insegnamento della chimica all'Istituto Agrario delle Cascine, fondato da Cosimo Ridolfi.

Nel 1859, tuttavia, si verificò un repentino cambiamento nel suo percorso scientifico. Arruolatosi volontario, durante la seconda guerra di indipendenza come Capitano Medico, al suo ritorno, "disertò la botanica" e fu nominato professore di Anatomia degli invertebrati presso l'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, una struttura unica in Italia che assolveva al compito della formazione superiore delle future generazioni di scienziati e ricercatori.

Noto per il suo approccio scientifico rigoroso, Adolfo Targioni Tozzetti fu nominato relatore della classe Alimentazione e igiene nell'Esposizione Nazionale del 1861 e fu inviato come Giurato a quella di Londra del 1862 della cui partecipazione attiva fu pubblicato un suo saggio: *Sostanze alimentari all'esposizione di Londra nel 1862* edito nel 1867.

Partecipò a quella del 1867 di Parigi sempre come Giurato nella classe dei cereali, delle farine commestibili e dei loro prodotti derivati.

Dedicatosi agli studi sulla pesca sia per scopi scientifici che pratici, il Targioni Tozzetti partecipò come Commissario alle principali esposizioni e congressi internazionali sulla pesca come quello di Napoli (1872), Palermo (1873) e Berlino, dove la sua partecipazione fu alla base del successo italiano. Lo stesso Bismarck citò il suo nome e lo scienziato fiorentino fu insignito di una onorificenza imperiale per la sua attività.

Autorevole membro del Consiglio dell'Istruzione Agraria, Adolfo Targioni Tozzetti fu, dal 1884 al 1899, Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili e da questa, con l'insorgere della malattia che lo avrebbe condotto alla morte, fu nominato Vicepresidente

onorario perpetuo. Anche presso l'Istituto di Studi Superiori ricoprì per anni il ruolo di Presidente della sezione di Scienze Fisiche e Naturali. Accanto alla sua ampia attività scientifica rivestì anche ruoli istituzionali diventando Consigliere comunale, dal 1868 al 1879, periodo durante il quale introdusse

miglioramenti nelle scuole comunali e collaborò alla grande trasformazione urbanistica di Firenze. A Targioni Tozzetti si deve, infatti, la cura e la disposizione delle piante lungo il Viale dei Colli a Firenze.



Nel giugno 1899 lo scienziato fiorentino fu colpito da emiplegia e, dopo tre anni di lunga malattia, morì il 18 settembre 1902.

Figura di elevatissimo valore, Adolfo Targioni Tozzetti è rimasto uno degli scienziati italiani della seconda metà del XIX secolo meno noti. I suoi viaggi per tutta Europa, le sue partecipazioni ai congressi scientifici testimoniano una dimensione scientifica internazionale, specchio della ritrovata unità politica italiana, confermata anche dai riconoscimenti e dalle onorificenze di cui è stato insignito.

Influential People

- Carlo Siemoni (1805-1878)

Karl Simon – or Carl Simon, as is read in some of his writings while, in others, we find Siemon– was born in Prague on 24 August 1805, the third of four children.

Karl Simon began a career in forestry, winning high esteem and unconditional trust, rising to the rank of Intendant General of the Bohemian forest estates owned by the grand ducal family of Tuscany.

Ordered by Grand Duke Leopoldo II, he and his colleague Seeland were called to Tuscany in 1835, to carry on the restoration of the royal Casentino forests.

On 10 October 1838, Karl Simon and his family settled permanently in Tuscany, taking up residence in the grand-ducal villa of S. Maria a Poppiana in Pratovecchio.

Following his arrival in Tuscany, Simon Italianized his name to Carlo Siemoni.

The Casentino forests were in a deplorable condition. With this state of affairs, Siemoni's work, in the early years of his tenure, inevitably concentrated on cleaning up the large areas intended for subsequent reforestation. He increased carbonization activities, using otherwise unrecoverable wood, and also modernized and considerably enlarged the forest road network to facilitate the transport of still usable timber to the valley floor.

The most important job was definitely the reforestation. In just twenty years, he was able to have over 50 million firs planted.

When, in the early 1850s, Pietro Rossini traveled the Casentino district on behalf of the Georgofili Academy, he could not help but admire the progress that had been made, thanks to the unflagging effort of Siemoni (a Georgofili correspondent member since April 1842), who had taken care not only of the forests, but had boosted the poor and backward economy in that part of the grand duchy (*Rapporto dell'Ingegnere Pietro Rossini deputato a verificare i miglioramenti agrari introdotti dal Sig. Ispettore Carlo Siemoni nell'Agricoltura dell'Appennino Casentino, letto nell'Adunanza del dì 7. Maggio 1854*, Georgofili Academy, Historical Archive, Box 82.1416).

The distance from Florence, about which Siemoni complained, did not hinder however his relations with the capital and the learned men there. He had a steadfast relationship with the Georgofili Academy to which he regularly addressed his writings. Equally constant was his relationship with the "*Giornale Agrario Toscano*". From 1857 to 1865, Siemoni unfailingly sent to the Florentine periodical's editors his observations on the Casentino's state of agriculture and of its economy.

At the 1855 Paris Great Exhibition, he received a first class medal for the "Collection of Casentino forest products, wooden boards, trunks and logs". At the 1867 exhibition, again in Paris, he exhibited a memorandum, supplemented with illustrations, on the reforestation of the Casentino and Pistoia Apennines.

Early in his career, his son **Giovan Carlo Siemoni** worked as a silviculturist alongside his father, at the time director of the Royal Casentino Forest. In 1872, he attained the post of Inspector General at the Ministry of Agriculture, Industry, and Commerce. Following a successful career, he was appointed Director General of the said Ministry in 1897, a position he held until 1910, when he retired to private life. A skilled botanist, he was also the author of the "*Manuale teorico-pratico d'Arte Forestale*" – so successful that it had

two editions, one in 1864 and the other in 1872 – as well as various brochures, always on silviculture. He participated as a jury member at the Paris Exhibitions of 1867, 1878, and 1900 and the Vienna one in 1873.

- **Filippo Corridi (1806-1877)**

The figure of Filippo Corridi played a key role in the development of local and national exhibitions in the mid-nineteenth century. Born in Leghorn in 1806, Corridi graduated in 1828 and immediately became a professor of mathematics at Pisa University. In 1839, he was the secretary of the First Meeting of Italian Scientists held in Pisa and was responsible for publishing its proceedings. From 1843 on, at the behest of Grand Duke Leopoldo II, he moved to Florence to devote himself to the education of the grand duke's eldest son, Archduke Ferdinando. In the capital, he dedicated himself to the teaching of science and technology to young people. He also found fertile ground for cultivating relationships with many members of European culture, thanks to the possibility of often traveling abroad under the Grand Duke's auspices and of meeting such illustrious men of science as Babbage, Faraday, and Lacroix. In 1850 he was put in charge of the newly established Technical Institute and, as such, he was appointed Commissioner of Tuscany for London's first great international exhibition planned for 1851. In order to facilitate the choice of products to be sent to this important event, Corridi directed the Public Exhibition of Natural and Industrial Products of Tuscany, an event that since 1847 should have been held every five years but was moved up to 1850. As the institute's director, a position he held until 1859, Corridi lavished great effort on organizing other exhibitions, including the 1855 Great Exhibition in Paris and the 1854 one in Tuscany, once again in preparation for and aimed at selecting the material to be sent to France the following year. Corridi's experience in Paris left an important mark on the development of the institution he directed. Contacting the best French manufacturers, Corridi succeeded in providing the Technical Institute with the most advanced equipment and instruments, giving life to his desire to setting up at the Technical Institute an ultramodern, for the times, physics department.

Although Corridi's direction of the institute was significant enough to make it one of the most valuable and important in Italy in the field of applied sciences education, he was forced out of his position in 1859. Among the reasons given were the combined pressure of Cosimo Ridolfi and Bettino Ricasoli, pressures that Corridi never understood in full but that seem to have been done to weaken the Technical Institute in favor of the fledgling Institute of Advanced Practical and Specialization Studies.

- **Angelo Vegni (1811-1883)**

Born in Pari on 3 April 1811, Vegni completed his basic studies in Siena. In 1837, he graduated from the *École des Arts et Manufacture* in Paris with a degree in metallurgical engineering. In 1838, he was commissioned by Leopoldo II, Grand Duke of Tuscany, to make a metallurgical journey to several European countries. On his return, he published a valuable work entitled *Osservazioni sullo stato presente sulla fabbricazione del ferro prodotto con il carbone di legna*, which, at the age of just 29, earned him the honor of becoming a correspondent member of the Georgofili Academy.

A member of the French Geological Society since 1847, Vegni had become such a well-established professional that he, together with Filippo Corridi, was chosen to lead the Tuscan delegation at the 1851 Exhibition. Vegni's experience was extremely important.

Visiting the exhibition halls in London, the workers paid particular attention to the machines and tools on display. In addition, they were also able to visit factories in Manchester as well as the tool collections at Paris's Conservatory of Arts and Crafts on their return. The experience of the London trip was so positive that Vegni was among the more active promoters of the first Exhibition of Italian Industries and Arts in Florence in 1861. As a result, at the next exhibition in London in 1862, he was invited to participate as special commissioner for geology, mineralogy, and metallurgy together with Prof. Cocchi and Cav. Curioni. Vegni was also an extra jury member.

He devoted himself to the teaching of metallurgy, first at the newly established Tuscan Technical Institute and later, from 1863 on, at the Institute of Advanced Practical and Specialization Studies. In 1879, Vegni also attained the prestigious post as the institute's director.

Of equal importance was his continued commitment to developing the Tuscan economy. In 1860, he was one of the founders of the Banca Toscana di Credito. In 1864, he founded the Galileo Workshop in Florence and in the years following, he took part in many business ventures in various sectors, from transportation to mines.

To complete the sketch of this singular figure, his many philanthropic activities must be remembered, including his support of many young Italians (like the well-known painter Filadelfo Simi) with a free education at Paris's *École des Arts et Manufactures*.

However, the most striking gesture that demonstrates Angelo Vegni's great generosity was surely his handwritten will, made in Florence on 18 February 1883 – the year before his death – which left all his immense wealth for the establishment of an agricultural institute that would bear his name, on his Capezzine estate near Cortona (AR).

Along with such other famous nineteenth-century figures of the Tuscan Risorgimento as Lambruschini, Capponi, Peruzzi, Ricasoli and Ridolfi, Angelo Vegni helped guide grand-ducal Tuscany towards the unification of Italy. His bronze bust is in the Council Hall of Florence's prestigious Georgofili Academy.

- **Filippo Parlatore (1816-1877)**

Born in Palermo in 1816 and with a degree in medicine, Parlatore showed an interest in the natural sciences from an early age. In fact, he used much of his time in the observation and collection of hitherto unknown plants, on which he began in-depth scientific studies. His contributions to the field of botany led him to achieve important results. In 1841, with the permission of Grand Duke of Tuscany Leopoldo II, he created an important herbarium in Florence's Museum of Physics and Natural History. In 1852, together with the Georgofili Academy, he promoted the creation of the Tuscan Horticultural Society and was immediately elected its president. Thanks to his prestigious figure, the young society entered the international scene straightaway. In fact, Parlatore became the key figure at numerous exhibitions abroad. Besides sending to the 1867 Paris International Exhibition a collection of medicinal plants that won a gold medal, he presided over several botanical conferences. For the International Horticultural Exhibition in Saint Petersburg (1869), as president of the Royal Tuscan Horticultural Society, he announced a second international exhibition and an International Botanical Congress that would be held in Florence in 1874. It was in this manner that, thanks to him, the city of Florence became an international standard for botany and for the trade of valuable varieties of horticultural products.

In 1877 he fell ill and died at the age of 61.

- **Adolfo Targioni Tozzetti (1823-1902)**

The last scientist of his family, Adolfo Targioni Tozzetti was born in Florence on 13 February 1823. A graduate in medicine from Pisa University in 1848, he turned his interests after some years to teaching and to the study of the natural sciences. In 1856 he got a post teaching "Natural History applied to the arts" at the Tuscan Technical Institute directed by Filippo Corridi and, in 1859, a position teaching chemistry at the Cascine Agricultural Institute, founded by Cosimo Ridolfi.

In 1859, however, his scientific career suddenly changed direction. After volunteering as a medical officer (with the rank of captain) in the second Italian war of independence, Targioni Tozzetti "deserted botany" upon his return and was appointed professor of invertebrate anatomy at the Institute of Advanced Practical and Specialization Studies, a unique facility in Italy that provided higher education to future generations of scientists and researchers.

Known for his rigorous scientific approach, Adolfo Targioni Tozzetti was appointed speaker in the food and hygiene category at the 1861 national exhibition. His active participation as a jury member at the London one in 1862 resulted in the 1867 publication of his essay, *Sostanze alimentari all'esposizione di Londra nel 1862*.

He participated in the 1867 Paris exhibition, again as a jury member for the category of cereals, edible flours and their secondary products.

He devoted himself to studies on fishing for both scientific and practical purposes. Targioni Tozzetti served as commissioner at such major exhibitions and international conferences on fishing as those in Naples (1872) and Palermo (1873) as well as the one in Berlin where his involvement was the basis for Italy's success at that exhibition. Bismarck himself mentioned his name, and the Florentine scientist was awarded an imperial medal for his work.

Influential member of the Agrarian Education Council, Adolfo Targioni Tozzetti was vice president of the Georgofili Academy from 1884 to 1899. With the onset of the disease that would lead to his death, the Academy appointed him Honorary Vice President in perpetuity. Even at the Institute of Higher Studies, he held the position of Chairman of the Physical and Natural Sciences Section for years. Next to his extensive scientific activity were also his institutional roles, serving 1868-1879 as a City Councilor. During his tenure, he introduced improvements to the municipal schools and helped with Florence's great urban transformation. Moreover, the care and placement of the plants along Viale dei Colli in Florence is owed to Targioni Tozzetti.

In June 1899 the Florentine scientist was struck by hemiplegia. He died after a long illness three years later on 18 September 1902.

A truly exceptional figure, Adolfo Targioni Tozzetti has remained one of the least known Italian scientists from the second half of the 19th century. His travels throughout Europe and his participation at scientific conferences testify to an international scientific dimension, mirroring Italy's newfound political unity, confirmed by the recognitions and honors that he was awarded.



Particolare dell'allestimento

Temi

- Agricoltura

Nelle Esposizioni del XIX secolo l'agricoltura fu sempre presente anche se la sua importanza fu destinata a ridursi progressivamente nel tempo a favore dell'industria e delle manifatture artistiche.

Le Esposizioni infatti si svolsero con tematiche sempre più universali comprendendo tutti i rami dell'economia. Per la Toscana, stato preunitario con una forte vocazione agricola, le produzioni agricole furono uno dei temi principali su cui confrontarsi con gli altri paesi. Tuttavia lo stesso Cosimo Ridolfi, presentando la partecipazione toscana all'esposizione di Londra del 1851, ricordava che il Granducato "pure non era esclusivamente paese Agricolo (...) ma che anzi avea tutti gli elementi per divenire sommamente manifatturiera e commerciale."

Le esposizioni furono occasioni di scambio e di tentativo di sviluppo introducendo nuove varietà vegetali o nuove razze animali; nel 1851, grazie a Filippo Corridi e Guglielmo Libri, furono portate in Toscana oltre 500 varietà di semente di ortaggi, foraggi e cereali vari che furono distribuiti ad alcuni zelanti agricoltori toscani per valutarne l'utilità. Purtroppo a distanza di pochi mesi i risultati furono deludenti: poche semente avevano dato frutto e, di queste, molte erano stentate o deboli. Analogamente il tentativo di introdurre razze animali inglesi ad opera del Principe Anatolio Demidoff ebbe scarso successo.

Ma le esposizioni rappresentarono anche l'occasione per "pubblicizzare", ovvero sia diffondere e far conoscere i prodotti agricoli toscani e i loro derivati non destinati all'alimentazione.

Un esempio significativo è rappresentato dalla paglia, una delle prime manifatture toscane per importanza, che fu protagonista sia all'esposizione toscana del 1854, propedeutica a quella di Parigi del 1855, che in quelle successive fino ai primi del '900.

Ma furono soprattutto la Toscana e la sua cultura agricola ad ottenere i meritati premi alle varie esposizioni: nel 1855, ad esempio, i riconoscimenti furono ottenuti dalla collezione di legni di Carlo Siemoni, dall'aratro realizzato da Cosimo Ridolfi e da Raffaello Lambruschini, i vini di Bettino Ricasoli ottennero una delle poche medaglie italiane e il conferimento della Legion d'Onore al Barone di Brolio per la sua combinazione di vitigni all'origine del Chianti.

I prodotti toscani furono al centro della prima Esposizione nazionale di Firenze del 1861 mentre nelle successive manifestazioni di Londra (1862) e Parigi (1867) furono soprattutto i grani e le farine del pisano ad ottenere premi importanti.

Ma fu anche il modello toscano di Mezzadria – presentato dall'Accademia dei Georgofili che da più di un secolo studiava e promuoveva questo antico contratto - che ebbe un importante riconoscimento nell'esposizione parigina del 1867.

Accanto ai prodotti agricoli tradizionali si deve aggiungere l'attività selvicolturale e le produzioni forestali, rappresentate degnamente dalle collezioni di legni di Carlo Siemoni (premiata più volte fino al 1873) e da quella di Filippo Calandrini premiata nel 1862 a Londra.

Infine, il clima mite della Toscana era particolarmente indicato per i prodotti più apprezzati come i frutti, gli ortaggi e i fiori che, nelle varie esposizioni fino al 1911, ebbero sempre riconoscimenti importanti. La R. Scuola di Pomologia ed Orticultura (ora Istituto

Agrario delle Cascine) con le sue importanti collezioni fu ripetutamente premiata alle esposizioni di Parigi (1900), St. Louis (1904), Milano (1906), Bruxelles (1910), e Torino (1911).

- **Scienza e tecnica alle Esposizioni**

Gli anni in cui si tennero le prime esposizioni in Toscana sono i più fecondi per lo sviluppo scientifico e tecnologico del Granducato. Grandi intellettuali di spessore come Giovan Pietro Viesseux, Cosimo Ridolfi, Gino Capponi, Vincenzo Antinori e molti altri, sensibili alle novità d'oltralpe e orientati a svecchiare gli ambiti scientifici, operavano in una Firenze governata da Leopoldo II che vedeva nel progresso della scienza e della tecnica un importante viatico per lo sviluppo economico del Granducato. L'esplorazione geologica del territorio, alla ricerca di materie prime, è oggetto di costituzione di raccolte naturalistiche ordinate in base alle applicazioni industriali, come la collezione tecnologica di minerali e rocce della Toscana, esposta e premiata sia all'Esposizione dei prodotti Toscani, svoltasi a Firenze del 1854, sia all'Esposizione Universale di Parigi del 1855.

Anche in campo tecnologico Firenze e la Toscana riscuotono ampi successi, come all'Esposizione Universale di Londra del 1851, dove il matematico Tito Gonnella, professore all'Accademia delle Belle Arti, presentò l'unico strumento scientifico italiano che ottenne la massima onorificenza: il planimetro, con cui era possibile "quadrar le figure piane".

Con l'Unità d'Italia e l'Esposizione nazionale dei prodotti agricoli e industriali e di belle arti di Firenze del 1861 la scienza locale fu adeguatamente valorizzata con la presentazione di reperti del Museo di Storia Naturale – prima fra tutte la splendida *Victoria regia* dell'Orto botanico – grazie anche al ruolo organizzativo di vari professori del museo come il botanico Filippo Parlatore, lo zoologo Adolfo Targioni Tozzetti e il geologo Igino Cocchi. Anche ai marmi apuani fu data grande visibilità, ma le novità più eclatanti del 1861 furono senz'altro la presentazione al pubblico del Pantelegrafo di Giovanni Castelli, antesignano del Fax, e il Motore a scoppio di Eugenio Barsanti e Felice Matteucci.

L'esposizione del 1861 consolidò il successo e la fama di Giovan Battista Amici, il cui microscopio a luce polarizzata aveva spopolato all'Esposizione Universale di Parigi del 1855, che a Firenze ottenne grandi riconoscimenti, mettendo in mostra, oltre ad una serie di questi strumenti perfezionati, anche i suoi straordinari telescopi.

Anche Le scienze naturali furono al centro di Esposizioni tematiche tese a valorizzare gli aspetti applicativi ed economici del mondo della botanica e della zoologia. Ne è un esempio l'Esposizione internazionale della pesca di Berlino del 1880, cui presero parte con un ricco campionario del Museo di Storia Naturale, Enrico Hillyer Giglioli e Adolfo Targioni Tozzetti. L'evento fu anche l'occasione per alcuni privati di presentare il loro lavoro: tra questi il tassidermista fiorentino Riccardo Magnelli, che espose le sue preparazioni, e la marchesa Marianna Panciatichi Ximenes d'Aragona Paulucci, autorevole studiosa di molluschi continentali, che aveva presentatato le sue conchiglie anche all'Esposizione universale di Parigi del 1878.

Allo stesso modo la botanica fu protagonista delle varie esposizioni dedicate all'orticoltura e alla floricoltura, temi a cui si lega una lunga tradizione fiorentina. Questa portò non solo all'organizzazione della celebre Esposizione Internazionale di Orticoltura del 1874, ma anche la scelta di dedicare proprio ai fiori le attività fiorentine

dell'Esposizione del 1911, organizzata nelle tre città che erano state capitale del Regno d'Italia, in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

- **Alimentazione**

Accanto allo sviluppo dell'industria le Esposizioni videro una crescente attenzione agli aspetti dedicati ai prodotti alimentari e alla tecnologia applicata, dalle paste ai prodotti della pesca, alle bevande vinose e spiritose, agli olii oppure dai metodi di conservazione dei prodotti all'essiccazione della frutta solo per citare alcuni esempi.

La Toscana, non era certo avara – come oggi – di prodotti alimentari che fin dalle prime esposizioni furono al centro dell'attenzione.

Se nell'Esposizione di Londra del 1851 i prodotti toscani furono pochissimi e di scarsa rilevanza, già nella successiva manifestazione di Parigi essi iniziarono a essere conosciuti e premiati. I vini di Bettino Ricasoli ottennero una importante medaglia mentre il tubo per il burro di Lorenzo Turchini fu segnalato per unire bellezza e funzionalità in quanto *“destinée aux petites exploitations où le ménagères soigneuses désirent avoir une baratte très-propre et luxueusement exécutée”*. Altrettanta attenzione fu riservata dagli espositori toscani, e non solo, ai recenti metodi di conservazione della carne secondo il metodo Appert migliorato da De Lignac per produrre razioni di carne per l'esercito francese impegnato nella guerra di Crimea.

All'esposizione nazionale di Firenze del 1861 i prodotti alimentari toscani, favoriti dalla vicinanza della sede espositiva, furono particolarmente presenti ottenendo una gran messe di premi fra cui segnaliamo i panforti e i dolci toscani delle ditte Parenti e Sapori.

Nella successiva Esposizione di Londra del 1862 - dove Adolfo Targioni Tozzetti svolse l'attività di giurato per la classe relativa alle sostanze alimentari – i prodotti toscani ottennero riconoscimenti per gli olii del conte Masetti da Bagnano, per i salumi di Calderai di Firenze, per vari tipi di olio di Pisa fino alle paste alimentari dei Fratelli Paoletti di Pontedera, ai vini di Bettino Ricasoli - che con i suoi vini, dall'Aleatico al Chianti, ottennero praticamente a tutte le esposizioni una medaglia o una menzione d'onore - e ai biscotti di Prato della ditta Mattei ancora oggi esistente.

Da non dimenticare anche prodotti alimentari, oggi più marginali, come quelli della pesca che videro l'Italia ottenere un ottimo successo all'Esposizione internazionale della Pesca di Berlino del 1880 dove i prodotti come il tonno in scatola e le preparazioni di acciughe o paste di pesce – complice l'autorevole presenza di Adolfo Targioni Tozzetti – ottennero molti riconoscimenti e furono apprezzati a livello internazionale.

Chiudiamo infine con una curiosità: nel 1878 all'Esposizione di Parigi la Marchesa Marianna Paolucci Ximenes d'Aragona presentò (ed ottenne un premio) la sua collezione di più di 500 conchiglie terrestri e fluviali con un duplice scopo: quello di uno studio approfondito delle caratteristiche scientifiche ma anche le opportunità alimentari che potevano rappresentare questi esemplari.

Topics

- **Agriculture**

Agriculture was always present in the 19th century exhibitions, even if its importance was destined to gradually shrink over time in favor of industry and artistic creations.

In fact, the exhibitions took place with ever more universal themes including all branches of the economy. Pre-unification Tuscany was a state with a strong agricultural vocation, and one of the strengths with which it compared to other countries was agricultural commodities. However Cosimo Ridolfi, presenting the Tuscan participation at the 1851 London Exhibition, recalled that the grand duchy "was not exclusively an agricultural country (...) but rather it had all the elements to become a supremely manufacturing and trading one".

Exhibitions were opportunities for exchange and an aid to developing agriculture by introducing new crop varieties or new animal breeds, as in 1851 when, thanks to Filippo Corridi and Guglielmo Libri, over 500 varieties of vegetable, forage and cereal seeds were brought to Tuscany, with many being distributed to some eager Tuscan farmers to assess their usefulness. Unfortunately, after a few months, the results were disappointing as few seeds had borne fruit, and many were stunted or weak. Similarly, the attempt to introduce British animal breeds by Prince Anatolio Demidoff had little success.

But the exhibitions also represented an opportunity to "advertise", i.e., to publicize and make known Tuscan agricultural products and their derivatives not intended for human consumption.

One example is straw, one of Tuscany's most important products, which was the centerpiece at both the 1854 Tuscan exhibition, preparatory for the 1855 one in Paris, and at later ones until the early 1900s.

But it was above all Tuscany and its agriculture that received deserved awards at the various exhibitions. In 1855, for example, awards were given to Carlo Siemoni's collection of woods, to the plow made by Cosimo Ridolfi and Raffaello Lambruschini, whereas the wines of Bettino Ricasoli, Baron of Brolio, received one of the few Italian medals, not to mention being awarded the Legion of Honor for his combination of grape species to create the Chianti wine.

They were recognitions of Tuscany's agricultural industry, with its long tradition and ability to achieve high standards of quality for its time. Tuscan products were at the center of Florence's first exhibition in 1861, whereas at subsequent events in London (1862) and Paris (1867), it was mainly grains and flours from Pisa that received major awards.

But it was also the Tuscan model of sharecropping - presented by the Georgofili Academy that had studied and advanced this ancient contract for more than a century - which received an important prize at the 1867 Paris exhibition.

In addition to the traditional agricultural products, there were silviculture and forestry production, worthily represented by Carlo Siemoni's collection of woods (receiving prizes several times until 1873) and by Prof. Filippo Calandrini's collection that received an award in 1862 in London.

Finally, Tuscany's mild climate was particularly suitable for the most popular products (e.g., fruits, vegetables, and flowers) that always won important awards at the various

exhibitions until 1911. With its important collections, the Royal School of Pomology (now the Cascine Agricultural Institute) regularly won awards at the exhibitions in Paris (1900), St. Louis (1904), Milan (1906), Brussels (1910), and Turin (1911).

- **Science and technology at the exhibitions**

The years in which the first exhibitions were held in Tuscany were the most productive for scientific and technological developments in the Grand Duchy. Such great intellectuals as Giovan Pietro Vieusseux, Cosimo Ridolfi, Gino Capponi, Vincenzo Antinori and many others were receptive to innovations from beyond the Alps and oriented towards modernizing science. They exerted influence in a Florence ruled by Leopoldo II who saw in the advancement of science and technology an important road for developing the Grand Duchy's economy. The search of raw materials through geological explorations of the territory led to natural history collections being set up that were sorted according to industrial applications, like the technological collection of Tuscan rocks and minerals that was a prize-winning display at both the 1854 Florence Exhibition of Tuscan Products and the 1855 Paris Great Exhibition.

Even in the field of technology, Florence and Tuscany enjoyed great successes. For example, the mathematician Tito Gonnella, professor at the Academy of Fine Arts, presented at the 1851 Universal Exhibition a planimeter used to "square plane figures", the only Italian scientific instrument to win top honors.

With the unification of Italy and the 1861 National Exhibition of Agricultural and Industrial Products and Fine Arts in Florence, local science was shown to proper advantage with exhibits from the Museum of Natural History – first of all the splendid Victoria water-lily from the botanical garden– thanks to the organizational role of various professors at the museum like the botanist Filippo Parlatore, the zoologist Adolfo Targioni Tozzetti, and the geologist Igino Cocchi. Even Apuan marbles had a high profile. However, the most striking innovations of 1861 were undoubtedly the public presentation of Giovanni Castelli's pantelegraph, a predecessor of the fax, and Eugenio Barsanti and Felice Matteucci's internal combustion engine.

The 1861 exhibition consolidated the success and fame of Giovan Battista Amici, whose polarized light microscope had drawn big crowds at the 1855 Great Exhibition in Paris. He received many impressive awards in Florence, where, in addition to a series of sophisticated instruments, he also exhibited his extraordinary telescopes.

The natural sciences were also the focus of thematic exhibitions directed at enhancing those practical and economic aspects related to the worlds of botany and zoology. One example is the 1880 International Exhibition of Fish in Berlin, where Enrico Hillyer Giglioli and Adolfo Targioni Tozzetti took part with a rich cross-section of the Museum of Natural History's holdings. The event was also an opportunity for some private individuals to present their work, such as the Florentine taxidermist Riccardo Magnelli, who exhibited his preparations, and Marchesa Marianna Panciatichi Ximenes d'Aragona Paulucci, an authoritative researcher of continental mollusks, who had also presented her shells at the 1878 Paris Universal Exhibition.

Botany was likewise the centerpiece of several exhibitions dedicated to horticulture and floriculture, themes to which Florence by long tradition was bound. This led not only to the organization of the famous international horticulture exhibition in 1874, but also to the decision to dedicate specifically to flowers Florence's 1911 Exhibition. This event was

organized in the three cities that had been the Kingdom of Italy's capital, for the fiftieth anniversary of its proclamation as a kingdom.

- **Foodstuffs**

Along with industrial development, the exhibitions paid increasing attention to issues dedicated to food products and the technical knowledge applied to the production of pasta, fish products, wines and spirits, oils; the preservation methods used; and fruit-drying processes – to mention just some examples.

Like today, Tuscany was certainly not lacking in food products that had been in the spotlight since the first exhibitions.

If the Tuscan products at the 1851 London exhibition were few and insignificant, they began to be known and honored at the next event in Paris. Bettino Ricasoli's wines won an important medal while Lorenzo Turchini's butter churn was said to combine beauty and function as "*destinée aux petites exploitations où le ménagères soigneuses désirent avoir une baratte très-propre et luxueusement exécutée*". Equal attention was given by Tuscan exhibitors et al. to the latest ways of preserving meat using the Appert method that De Lignac had improved in order to produce meat rations for the French army engaged in the Crimean War.

Benefitting from their proximity to the exhibition, Tuscan food products at the 1861 national exhibition in Florence were particularly well-represented, receiving a host of awards, including the Parenti and Saporì firms that were recognized for their Tuscan sweets and panforte cake.

At the next London exhibition in 1862 – where Adolfo Targioni Tozzetti was a jury member for the foodstuffs category – Tuscan products gained recognition for the oils of Count Masetti from Bagnano, Calderai's sausages from Florence, various types of oil from Pisa, the pasta by the Paoletti Brothers of Pontedera, and Bettino Ricasoli's wines – these wines, from the aleatico to the Chianti, received either a medal or an honorable mention at virtually all the exhibitions - and *biscotti di Prato* produced by the Mattei company, which still exists today.

Nor should such now less important food products as those related to fishing be forgotten. At the 1880 International Fish Exhibition in Berlin, Italy had great success with products like canned tuna, anchovy preparations and fish pastes – with Adolfo Targioni Rossetti's authoritative presence a boon – which received international acclaim and many awards.

Finally, let us close with a curious fact. At the 1878 Paris Exhibition, Marchesa Marianna Paolucci Ximenes d'Aragona had a dual purpose for presenting her collection of more than 500 land and river shells (for which she won an award): to study in depth first, their scientific characteristics and secondly, the possible food opportunities represented by these species.

GUIDA ALLA MOSTRA

INTRODUZIONE

“Che cos’è un’Esposizione Universale? È il mondo che si incontra”.

Questa frase di Victor Hugo, detta in occasione dell’esposizione parigina del 1867, riassume il percorso della mostra proposta in concomitanza con l’EXPO di Milano.

I temi esposti nella mostra – agricoltura, scienza, alimentazione – sono stati al centro di molte esposizioni del XIX secolo e sono fortemente collegati al tema dell’EXPO 2015 “Nutrire il pianeta, energia per la vita”.

La mostra, con i suoi oggetti e documenti, affronta il ruolo delle istituzioni scientifiche toscane e la loro partecipazione nelle varie Esposizioni internazionali come strumento di sviluppo tecnico ed economico e luogo di scambio di prodotti agricoli ed informazioni tecniche non solo per l’agricoltura toscana, organizzate fra il 1851 e il 1911, ma vuole anche stimolare una riflessione sul sistema agricolo e alimentare toscano, sulle sue connessioni con il mondo scientifico e la ricerca.

Legami profondi che hanno permesso alle produzioni agricole toscane di ottenere riconoscimenti e premi per la loro elevata qualità fin dal XIX secolo.

Elementi che caratterizzano ancora oggi il sistema economico della Toscana.

INTRODUCTION TO THE EXHIBITION

"What is a World Exhibition? It is the world that comes together".

These words by Victor Hugo, expressed on the occasion of the 1867 Paris Exhibition, summarize the idea of this exhibition organized in conjunction with EXPO 2015 in Milan.

The themes in the exhibition – agriculture, science, food – have often been the focus of many exhibitions in the XIX century and are strongly related to EXPO 2015’s theme of "Feeding the Planet, Energy for Life".

The exhibition, with its artifacts and documents, addresses the role of Tuscan scientific institutions and their participation in various international exhibitions organized between 1851 and 1911, that were a spur to technical and economic development and a place to exchange agricultural products and technical information. Furthermore, it is also a way to stimulate thought on the Tuscan agricultural and food systems and their connection with science and research today.

These deep bonds have allowed Tuscan agricultural production to receive recognition for its high quality since the XIX century, factors that still today characterize Tuscany's economic system.

I PRODROMI DELLE ESPOSIZIONI IN TOSCANA (1838-1857)

Con un certo ritardo rispetto alle altre regioni d'Italia, la Toscana ospitò la sua prima manifestazione espositiva soltanto nel 1838. Fu l'Accademia dei Georgofili a promuovere la prima pubblica *Esposizione di Oggetti di Arti e Manifatture Toscane* volta a esibire «in bell'apparato» sia «lo stato di raffinamento» dei prodotti industriali, sia la «molteplice qualità» delle manifatture granducali. Le attività e gli articoli rappresentati nella esposizione venivano pertanto suddivisi in «Lana, Seta, Carta, Ferro, Concie e Bordatini». Fra i vincitori del premio più ambito ricordiamo la Manifattura Fiorentina di Riva e Maffei, la fabbrica di tessuti di San Donato in Polverosa (da poco costituitasi in forma di società anonima) e la Cartiera Cini di San Marcello Pistoiese. Il successo ottenuto dalla mostra del 1838 convinse Leopoldo II a replicare l'esperienza l'anno successivo a Palazzo Vecchio e poi successivamente ogni tre anni. L'ultima di questo genere, limitata al solo ambito agrario, si tenne al Parco delle Cascine nel 1857, due anni prima del definitivo allontanamento del Granduca da Firenze. Nel frattempo, ai Congressi degli scienziati italiani svoltisi a partire dal 1839, si cominciava a trattare il tema dell'organizzazione di esibizioni industriali su scala nazionale. Il progetto, che condusse nel 1847 alla Esposizione generale di Venezia (alla quale parteciparono in realtà prevalentemente imprese locali), dovette arrestarsi in coincidenza della bufera politica del biennio 1848-1849 e della conseguente restaurazione.

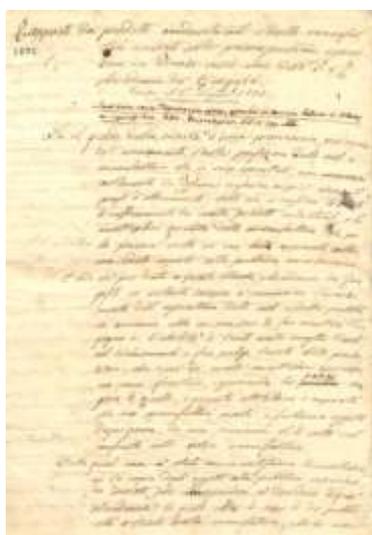
Ma l'idea dell'organizzare pubbliche esposizioni dei prodotti e delle manifatture cominciava ormai a prendere corpo

EXHIBITION PRECURSORS IN TUSCANY (1838-1857)

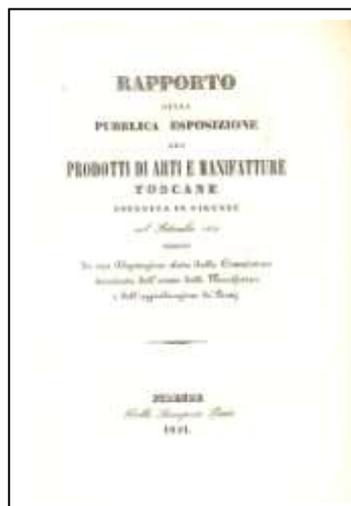
With a certain lag in respect to other regions in Italy, Tuscany hosted its first exhibition in 1838. The Georgofili Academy promoted the first public *Esposizione di Oggetti di Arti e Manifatture Toscane* (Exhibition of Tuscan Artisanal and Manufactured Products) directed at exhibiting "in fine displays" both "the refined state" of industrial products and the "manifold qualities" of grand ducal products. The businesses and items represented in the exhibition were therefore divided into "Wool, Silk, Paper, Iron, Leather, and Ticking." Among the winners of the most coveted prize were the Manifattura Fiorentina di Riva and Maffei, the textile factory in San Donato in Polverosa (recently set up as a limited company) and the Cartiera Cini, a paper mill in San Marcello Pistoiese. The success of the 1838 exhibition convinced Leopoldo II to repeat the experience the following year at Palazzo Vecchio and then every three years thereafter. The last of these exhibitions, limited to the agricultural sector, was held at the Cascine Park in 1857, two years before the grand duke was definitively expelled from Florence. Meanwhile, at the Congresses of Italian Scientists, held since 1839, the issue of organizing industrial exhibitions nationwide began to be addressed. The project led in 1847 to the Venice General Exhibition (which was actually attended mainly by local companies), but it had to stop in connection with the 1848-1849 political storm and the subsequent restoration. But the idea of organizing public exhibitions of manufactured and artisanal products was beginning to take shape.

IN MOSTRA

- 1) Antonio Targioni Tozzetti, Rapporto della commissione sopra i prodotti delle manifatture toscane presentati all'esposizione, Firenze, 1 luglio 1838 (Archivio Storico dei Georgofili, b.75,1076)
- 2) Pubblica esposizione di manifatture toscane da farsi nei locali dei Georgofili nel 1838, Elenco di quei Fabbricanti che ottennero Medaglie d'Incoraggiamento ed Onorevoli Menzioni, Firenze, 1838. (Archivio Storico dei Georgofili, b.113,61a)
- 3) Diario Antonio Gamberucci (Museo della Paglia e dell'Intreccio)
- 4) Medaglia offerta agli scienziati convenuti al primo congresso degli scienziati italiani, Pisa 1839. (Collezione Privata)
- 5) Medaglia offerta agli scienziati convenuti al terzo congresso degli scienziati italiani, Firenze 1841. (Collezione Privata)
- 6) Passaporto di Angelo Vegni (1845) (Ist. Istruzione Sup. Statale "A. Vegni")
- 7) Fascicoli partecipazione ditta Fratelli Pellucci alle Esposizioni toscane del 1841 e 1847 (Collezione Privata)
- 8) Passaporto di Angelo Vegni (1855) (Ist. Istruzione Sup. Statale "A. Vegni")



1



7



8

DALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI LONDRA DEL 1851 ALLA PRIMA ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1861

Con queste premesse è facile spiegare l'entusiasmo con cui la Toscana partecipò alla prima manifestazione internazionale di questo genere. A Londra, infatti, si inaugurò nel 1851 la prima grande Esposizione di carattere internazionale (ufficialmente *Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations*) con oltre 14.000 espositori e circa 100.000 articoli suddivisi in trenta diverse classi. Le istituzioni scientifiche toscane vi presero parte con Angelo Vegni e Filippo Corridi, organizzatore anche delle esibizioni industriali genovese e fiorentina del 1850 e 1854.

Ai rappresentanti ufficiali si aggiunsero 12 operai qualificati ed alcuni esperti che visitarono i padiglioni dell'Esposizione e numerose fabbriche durante il loro viaggio in Inghilterra e in Francia. Quattro anni dopo la fiera londinese, sarebbe spettato a Parigi il compito di istituire l'*Exposition Universelle des produits de l'Agriculture, de l'Industrie et des Beaux-Arts*, che si aprì al pubblico il 15 maggio del 1855 per chiudersi il 15 novembre. In quella circostanza i Francesi cercarono di rivaleggiare con il *Crystal Palace* - costruito dagli inglesi per la *Great Exhibition* - edificando anch'essi il proprio edificio avveniristico, ovvero il *Palais de l'Industrie*.

FROM THE 1851 LONDON WORLD EXHIBITION TO THE FIRST NATIONAL EXHIBITION IN 1861

With this background, it is easy to explain the enthusiasm with which Tuscany participated in the first international event of this kind. In fact, the first major international exhibition was inaugurated in London, in **1851** (officially the *Great Exhibition of the Works of Industry of All Nations*), with more than 14,000 exhibitors and around 100,000 items divided into thirty different classes. Tuscan scientific institutions took part with Angelo Vegni and Filippo Corridi, the latter also organizer of the 1850 and 1854 industrial exhibitions in Genoa and Florence.

In addition to the official representatives, there were also twelve skilled workers and some experts who visited the exhibition pavilions and numerous factories both in England and France. Four years after the London fair, Paris inaugurated the *Exposition Universelle des produits de l'Agriculture, de l'Industrie et des Beaux-Arts*, which opened to the public on 15 May 1855 and closed on 15 November. On that occasion, the French tried to rival the *Crystal Palace* built by the British for the *Great Exhibition* by building their own futuristic building, i.e., the *Palais de l'Industrie*.

IN MOSTRA

- 1) Documento manoscritto "Notizie riguardandi l'Esposizione di Londra del 1851 (Ist. Istruzione Sup. Statale "A. Vegni")
- 2) Medaglia dell'Esposizione di Londra, 1851 (Ist. Istruzione Sup. Statale "A. Vegni")
- 3) Medaglia al merito per l'Esposizione di Londra, 1851 (Accademia dei Georgofili)
- 4) Registro relativo alle tre distribuzioni di semi provenienti dalla Esposizione di Londra del 1851, distribuiti dall'Accademia dei Georgofili a vari agricoltori per gli opportuni esperimenti (Accademia dei Georgofili, Archivio Storico, b.99,32)
- 5) Otto campioni facenti parte della Collezione Tecnologica dei minerali e rocce della Toscana e rappresentanti, rispettivamente: Calcopirite nel quarzo, Tetraedrite con Malachite e Azzurrite, Cinabro nel Calcoscisto, Cinabro, Blenda ferriera, Spilite, Marmo brecciato; Calcare cristallino. (n.ri 149, 177, 312, 313, 433, 686, 712 Cat. X Esposizione Firenze 1854, Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)

- 6) Diploma di Prima Classe conferito all'Accademia dei Georgofili nell'Esposizione Universale di Parigi, 1855
- 7) Foglio aggiunto al Monitore Toscano Numero 98. Atto verbale dell'Adunanza tenuta il 20 Aprile 1856 nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio dalla Commissione istituita col Sovrano Decreto de' 21 Giugno 1854 per iscegliere e successivamente inviare all'Esposizione Universale del 1855 i prodotti naturali e industriali nommenochè le opere d'Arte del Granducato (Accademia dei Georgofili, Archivio Storico, Busta 132.44)
- 8) Riproduzione litografica Filippo Corridi (Collezione Privata)



1



3



5



6



7



Particolare dell'allestimento

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI FIRENZE PER L'UNITÀ D'ITALIA (1861)

Il 17 marzo del 1861, a Torino – dove si era già svolta, nel 1858, un'esposizione universale della seta finanziata per intero dallo Stato Sardo – veniva proclamata la nascita del Regno d'Italia. A tale avvenimento fece seguito la *Prima Esposizione Nazionale di Prodotti Agricoli e Industriali e di Belle Arti*, che venne inaugurata a Firenze da Vittorio Emanuele II il 15 settembre del 1861. Vennero allo scopo riadattati e utilizzati i locali della Stazione Leopolda e gli adiacenti spazi del Parco delle Cascine.

Il padiglione più importante ospitò la statua di Sallustio Bandini oggi ancora nei locali dei Georgofili. Questa manifestazione che doveva presentare all'Europa e all'Italia stessa le produzioni e i risultati raggiunti in ambito politico, culturale ed economico dal nuovo Stato, consentì anche di preparare al meglio la presenza italiana all'Esposizione Internazionale londinese dell'anno seguente alla quale parteciparono numerosi membri del ceto dirigente toscano come Cosimo Ridolfi, e dei Georgofili come Adolfo Targioni Tozzetti, di cui sono esposti una parte dei diari e degli appunti scritti nell'occasione

THE FLORENCE NATIONAL EXHIBITION FOR THE UNIFICATION OF ITALY (1861)

On 17 March, 1861, the birth of the Kingdom of Italy was proclaimed in Turin – where a world exhibition of silk, fully financed by the Sardinian State, had already been held in 1858. That event was followed by the first *Esposizione Nazionale di Prodotti Agricoli e Industriali e di Belle Arti* (National Exhibition of Agricultural, Industrial, and Fine Arts Products), inaugurated in Florence by Vittorio Emanuele II on 15 September 1861. The premises of the Leopolda Railway Station and adjacent spaces in Cascine Park were adapted and used for the purpose.

The largest pavilion housed the statue of Sallustio Bandini, today at the Academy. This event, which was to present to Europe and to Italy itself, the products and the political, cultural and economic achievements of the new state also allowed Italy to better prepare for the International Exhibition in London the following year. That event was attended by several members of the Tuscan ruling class and of the Georgofili, as well as by Adolfo Targioni Tozzetti, one of the jury members, some of whose diaries and notes written for that occasion are displayed here.

IN MOSTRA

- 1) Bussola da Tavoletta Pretoriana, 1861, (Museo dei Mezzi di Comunicazione)
- 2) Riproduzione litografica di Bettino Ricasoli (Fototeca dei Georgofili)
- 3) Riproduzione fotografica di Igino Cocchi (Collezione Privata)
- 4) Riproduzione fotografica di Adolfo Targioni Tozzetti (Collezione Privata)
- 5) Riproduzione fotografica di Filippo Parlatore (Collezione Privata)
- 6) Medaglia al Merito dell'Esposizione nazionale di Firenze del 1861. (Ist. Istruzione Sup. Statale "A. Vegni")
- 7) Medaglie commemorative della Prima Esposizione nazionale, 1861 (Collezione Privata)
- 8) Cosimo Ridolfi, *Proposta di far presentare dall'Accademia dei Georgofili all'esposizione italiana, che si terrà in Firenze nel settembre prossimo, vari saggi di prodotti toscani*, 4 luglio 1861 (Accademia dei Georgofili, Archivio Storico, b.84,1537)

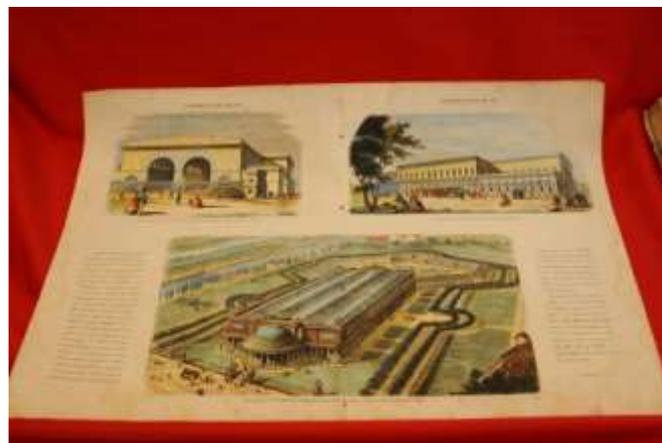
- 9) Pianta dell'Esposizione e veduta della Stazione Leopolda e degli spazi adiacenti contenuta in F. Protonotari, *Esposizione Italiana tenuta a Firenze nel 1861. Relazione generale*. 1867 Firenze, Tipografia G. Barbera (Biblioteca Accademia dei Georgofili, Com. Agr. 1600 e Collezione Privata)
- 10) Veduta a colori della Stazione Leopolda nel 1861 tratta da "L'Esposizione italiana del 1861" (Collezione privata)



2



6



10

LE ESPOSIZIONI UNIVERSALI FINO AL 1900

Dopo Londra (1862), l'Expo torna a Parigi nel 1867 per poi spostarsi a Vienna, la capitale del Regno austro-ungarico, che nel 1873 ospiterà la prima mostra internazionale a carattere tematico.

All'evento, dedicato all'Educazione, all'Istruzione e alla Cultura, prenderanno parte numerose istituzioni fiorentine fra cui l'Accademia dei Georgofili con l'invio di propri volumi.

Nel 1878, ancora a Parigi, vennero trattati temi di capitale importanza per l'agricoltura e vennero anche esibiti i più recenti rimedi alla diffusione della Fillossera, l'insetto fitofago originario del Nord America che, a partire dal 1863, provocò una crisi generalizzata della viticoltura europea.

A partire dalle successive edizioni dell'Expo, i problemi legati all'agricoltura, alla viticoltura, all'insegnamento agrario e alla sericoltura persero gradualmente d'importanza per lasciare spazio alle nuove questioni aperte dalle industrie, comprese quelle belliche, dalla tecnologia elettrica e dallo sviluppo delle relative applicazioni (costruzioni di dinamo e motori e di sempre più efficienti lampade ad arco).

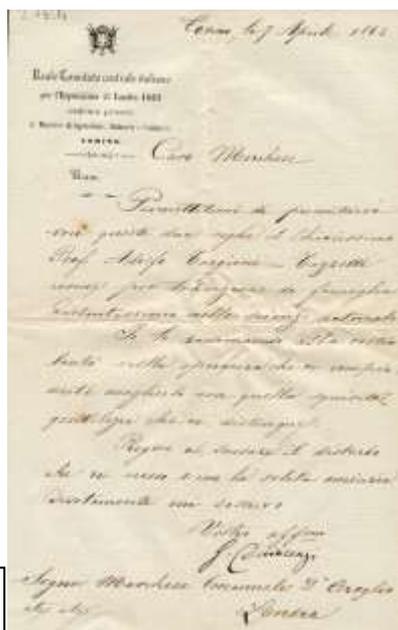
WORLD EXHIBITIONS UNTIL 1900

In 1867, the Expo returned to Paris before moving to Vienna, the capital of the Austro-Hungarian Empire. There, in 1873, the first international thematic exhibition was hosted. The event, dedicated to education, training, and culture, was attended by several Florentine institutions including the Georgofili Academy represented there by its publications. In 1878, again in Paris, issues of paramount importance for agriculture were dealt with including displays of the latest remedies to prevent the spread of phylloxera, the insect pest native to North America that, starting in 1863, had provoked a generalized crisis in European viticulture. Beginning with the next Expos, the problems related to agriculture, viticulture, agrarian training, and silkworm breeding gradually lost importance to make room for new questions opened by industries including the arms industry, by electric technology as well as the development of related applications (dynamo and motor construction and increasingly more efficient arc lamps).

IN MOSTRA

- 1) Lettere di raccomandazione per il Prof. Adolfo Targioni Tozzetti da presentare a varie autorità all'Esposizione di Londra del 1862. (Mss. Targioni Tozzetti, Sc. 73, Biblioteca di Scienze Università di Firenze)
- 2) Diario manoscritto di Adolfo Targioni Tozzetti all'Esposizione di Londra del 1862. (Mss. Targioni Tozzetti, Sc. 73, Biblioteca di Scienze Università di Firenze)
- 3) Lettera a Adolfo Targioni Tozzetti inviata dal Giurato F. Hicks (Mss. Targioni Tozzetti, Sc.73, Biblioteca di Scienze Università di Firenze)
- 4) Medaglia Esposizione Londra 1862 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze);
- 5) Medaglia Esposizione Universale di Parigi 1867 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- 6) Medagliere rilasciato a Giovanni Carlo Siemoni per la sua attività di Giurato all'Esposizione del 1867 (Collezione Privata)
- 7) Prodotti Marchini alla mostra di Vienna del 1873 (Foto, Archivio Storico del Comune di Fiesole)
- 8) Medagliere della ditta Marchini (Archivio Storico del Comune di Fiesole)

- 9) Medaglia donata per il servizio reso a Giovanni Carlo Siemoni, giurato all'Esposizione di Parigi del 1878 (Collezione Privata)
- 10) Medaglia Esposizione Parigi 1878(Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze);
- 11) Libretto a stampa dal titolo “Aperçu sur la Foret I. & R. du Casentino” presentato all’Esposizione Universale di Parigi del 1878. Minuta manoscritta dello stesso, a firma Giovan Carlo Siemoni, inviata per l’approvazione ai figli del Granduca Leopoldo II, proprietari in quel periodo delle Foreste Casentinesi (Collezione Privata);
- 12) Campioni di *Cepaea Nemoralis* (GC/541, GC/948, GC/956) della collezione Paulucci esposti all’Esposizione Universale del 1878 (Museo di Storia Naturale)



1



6



7



Allestimento della Prima Sala

IN MOSTRA

- 1) Tre campioni Collezione legni della Toscana, n.1817, 1852, 1842, Esposizione Londra 1851 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze);
- 2) Cilindro di porcellana, Raffaello Turchini, Esposizione 1854 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze);
- 3) Filippo Mariotti, *Delle esposizioni industriali e delle industrie toscane nel 1854*, 1 luglio 1855 (Accademia dei Georgofili, Archivio Storico, b.82,1440)
- 4) Due campioni Collezione di Combustibili fossili d'Italia, n.ri 728, 768 Cat. X, Esposizione Parigi 1867 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- 5) Tavola con rappresentazioni di nodi, n. 11 Inv. Meccanica, Esposizione Parigi 1867 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- 6) Tre campioni Collezione di Alabastri di Volterra, n.ri 73, 84, 108 Cat. X, Esposizione Parigi 1867 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- 7) Manuale teorico-pratico d'Arte Forestale, 1872 (Collezione Privata)
- 8) Nove campioni Collezione di Semi, Esposizione di Parigi 1878, n.ri 641, 642, 674, 630, 344-346, 356-357 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze).
- 9) Quattro campioni di frutta, in gesso, della collezione Garnier Valletti (Istituto Agrario di Firenze)
- 10) Pomologia artificiale secondo il sistema Garnier-Valletti (Biblioteca dei Georgofili, 1891, REDA 10371)
- 11) Treccie di punta, paglia (Archivio Storico Franceschini);
- 12) Timpano Baldantoni, 1861 (Museo dei Mezzi di Comunicazione)



PER COMPRENDERE E APPROFONDIRE: LE ESPOSIZIONI TEMATICHE

La continua crescita degli spazi espositivi nelle manifestazioni universali portò all'organizzazione di esposizioni tematiche - anche a livello internazionale. Nacquero così manifestazioni sui temi più disparati dalla meccanica per l'agricoltura alla floricoltura, all'avicoltura o alle produzioni coloniali per finire all'igiene o all'educazione. Se alcune di esse erano effimere altre invece ebbero una notevole importanza per il commercio mondiale.

E' il caso, ad esempio, dell'Esposizione internazionale sulla Pesca di Berlino del 1880 che vide la partecipazione di numerosi paesi europei, del continente americano, e del Giappone e alla quale presero parte Enrico Hillyer Giglioli e Adolfo Targioni Tozzetti, commissario e direttore della sezione italiana la cui autorevole presenza permise all'Italia di ottenere prestigiosi riconoscimenti

TO UNDERSTAND AND EXPLORE: THE THEMATIC EXHIBITIONS

The continued growth of the exhibition space at the world exhibitions led to the organization of thematic exhibitions – also at an international level. This led to fairs on subjects as diverse as agricultural mechanics, floriculture, poultry farming, colonial production, and even hygiene and education.

If some of these topics were ephemeral, others instead had considerable importance for world trade. Such was the case, for example, of the 1880 Berlin International Exhibition on Fishing in which many countries from Europe and the Americas, as well as Japan participated, and which was attended by Enrico Hyller Giglioli and Adolfo Targioni Tozzetti, commissioner and director of the Italian section whose authoritative presence allowed Italy to acquire prestigious awards.

IN MOSTRA

- 1) Una visita all'Esposizione dei Fiori in Firenze, 1856 (Biblioteca dei Georgofili, R.Misc.463.26bis)
- 2) Esposizione toscana di animali riproduttori, arnesi ..., 1857 (Biblioteca dei Georgofili, R.Misc.265.4)
- 3) Esposizione della Pesca di Berlino del 1880, carte di Adolfo Targioni Tozzetti (Biblioteca di Scienze – Università di Firenze, Mss. Targioni Tozzetti, Sc. 68).
- 4) Adolfo Targioni Tozzetti, Enrico Hillyer Giglioli, Relazioni sull'Esposizione di Berlino del 1880. (Collezione privata)
- 5) "Globicephalus Melas", Foto, 1867 (Museo di Storia Naturale)
- 6) "I Delfini italiani", Foto, 1880 (Museo di Storia Naturale)
- 7) Campioni di *Lymnaea stagnalis* (GC/13143, GC/13251, GC/13251) della collezione Paulucci esposti all'Esposizione di Berlino del 1880 (Museo di Storia Naturale)
- 8) *Chimaera monstrosa*, Esposizione di Berlino del 1880 (Museo di Storia Naturale)
- 9) *Echinorhinus brucus*, Esposizione di Berlino del 1880 (Museo di Storia Naturale)
- 10) *Hexanchus griseus*, Esposizione di Berlino del 1880 (Museo di Storia Naturale)

- 11) *Echeneis naucrates*, Esposizione di Berlino del 1880 (Museo di Storia Naturale)
- 12) *Barbus tyberinus*, Esposizione di Berlino del 1880 (Museo di Storia Naturale)
- 13) *Torpedo nobiliana*, Esposizione di Berlino del 1880 (Museo di Storia Naturale)
- 14) Le Esposizioni apistiche di Milano e Venezia, 1881 (Biblioteca dei Georgofili, Com. Agr. 1282)
- 15) Esposizione vinicola italiana, Buenos Aires, 1896 (Biblioteca dei Georgofili, Com. Agr. 1039, R. Misc. 359.1)
- 16) Padiglione Eritrea, 1903 (Foto, Società Toscana di Orticultura)
- 17) Arrivo del Re in carrozza, 1903 (Foto, Società Toscana di Orticultura);
- 18) Interno Tepidario, 1903 (Foto, Società Toscana di Orticultura);
- 19) Padiglione Avicoltura, 1903 (Foto, Società Toscana di Orticultura);
- 20) Regina al Padiglione Eritrea, 1903 (Foto, Società Toscana di Orticultura)
- 21) Esposizione generale del lavoro, Arte, Industria, Alimentazione Igiene, 1908 (Collezione Privata)
- 22) Bigherini, bordure realizzate a telaio con paglia di punta, utilizzata quale trama, unita a crine, cotone, seta, canapa o truciolo aventi funzione di ordito (Collezione Privata)
- 23) *Auranthum Andreanum* (Foto, Istituto Agrario di Firenze)



18



19



22



Lasciapassare rilasciato ad Adolfo Targioni Tozzetti per recarsi in Germania, 7 aprile 1880 (Biblioteca di Scienze, Università di Firenze)

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FIORENTINA DEL 1874

Nel 1874 la Regia Società Toscana di Orticoltura promosse – con il contributo economico dell'Accademia dei Georgofili – la Mostra internazionale di floricoltura e orticoltura, che si tenne nei locali del mercato centrale di S. Lorenzo, inaugurato per l'occasione e trasformato in un bellissimo tepidario da Giacomo Roster. La manifestazione si svolse in concomitanza con il Congresso Internazionale Botanico, promosso da Filippo Parlatore che colse nella manifestazione l'opportunità per attirare l'attenzione anche sull'Erbario Centrale Italiano; fra i premiati da segnalare la medaglia d'oro ottenuta da Vincenzo Ricasoli per la «varietà di rose» adunata nel «suburbano Giardino del Pellegrino» di proprietà del fratello Bettino. Analoghe iniziative furono realizzate dalla stessa Società nel 1880 (con la costruzione del Tepidario Roster) e nel 1887 quando, in concomitanza con il quinto centenario della nascita di Donatello, si tenne l'Esposizione Generale Orticola negli spazi del Giardino di Via Bolognese, che venne appositamente arricchito dalla presenza di un Caffè Restaurant e da una seconda serra, proveniente dal giardino Demidoff di San Donato. In tale circostanza, vennero premiati la Regia Scuola di Pomologia ed Orticoltura in Firenze (medaglia d'argento) e anche il Municipio di Firenze per «l'amministrazione dei pubblici giardini e passeggi». Le mostre continuarono anche nei decenni successivi ed ebbero una importanza notevole per la diffusione di piante ortive e arboree e delle specie coltivate

THE 1874 FLORENTINE EXHIBITION

In 1874, with the economic contribution of the Georgofili Academy, the Royal Tuscan Horticultural Society organized the International Floriculture and Horticulture Exhibition, which was held in the premises of the San Lorenzo central market, opened for the occasion and turned into a beautiful greenhouse by Giacomo Roster. The event was held in conjunction with the International Botany Congress promoted by Filippo Parlatore who, through this event, took the opportunity to draw attention also to the Central Italian Herbarium. Among the gold medal winners was Vincenzo Ricasoli for the "variety of roses" collected in the "suburban Pellegrino Garden" owned by his brother Bettino.

Similar initiatives were undertaken by the same society in 1880 and in 1887 when, in conjunction with the fifth centenary of Donatello's birth, the General Horticultural Exhibition was held in the Via Bolognese Garden, which, for the occasion, was enhanced with a café restaurant and a second greenhouse, which came from the Demidoff garden in San Donato. On that occasion, awards were given to the Royal School of Pomology and Horticulture in Florence (silver medal) and also to the municipality of Florence for "its administration of its public gardens and promenades". The exhibitions continued in the following decades and had significant importance for the spread of vegetable garden plants and trees as well as cultivated species.

IN MOSTRA

- 1) Elenco manoscritto intitolato "Egypte. Collection de M. Delchevalerie pour l'exposition internationale d'horticulture de Florence (hors concours) 1874" contenente la lista dei frutti, semi, ecc. di piante provenienti dall'Egitto. (Museo di Storia Naturale – Sez. di Botanica)
- 2) Barattolo con semi di Acacia Arabica e Acacia Nilotica, 1874 (Museo di Storia Naturale – Sez. di Botanica)

- 3) Barattolo con semi di Acacia farnesiana, 1874 (Museo di Storia Naturale – Sez. di Botanica)
 - 4) Frutto di Baobab, 1874 (Museo di Storia Naturale – Sez. di Botanica)
 - 5) “Ricordo Esposizione Internazionale Orticoltura”, Firenze 1874 (Società Toscana di Orticoltura e Collezione Privata);
 - 6) Veduta interno del Mercato di San Lorenzo durante l’Esposizione del 1874 (Società Toscana di Orticoltura);
 - 7) Programma e Catalogo della esposizione internazionale di orticoltura che sarà tenuta in Firenze dal dì 11 al dì 25 maggio 1874 (Collezione Privata)
-
- 8) Ritratto di Filippo Parlatore (Museo di Storia Naturale – Sez. di Botanica)



LE ESPOSIZIONI ALL'ALBA DEL XX SECOLO

Alla manifestazione internazionale milanese del 1906 – effettuata in occasione dell'inaugurazione del traforo del Sempione - corredata di attrazioni e servizi a funzionamento elettrico, venne poi concesso ampio spazio e interi padiglioni a imprese del settore agricolo e così a Bruxelles, nel 1910, quando vennero premiate importanti realtà imprenditoriali toscane come il Comizio Agrario di Firenze, la Buitoni e la casa vinicola dei Marchesi Antinori di Firenze. La nostra rassegna si chiude con l'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro di Torino, promossa dalla locale Camera di Commercio nell'ambito dei festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario dalla nascita del Regno d'Italia (1911). All'evento parteciparono anche la città di Roma (con la mostra internazionale di belle arti a Valle Giulia, quella del Risorgimento al Vittoriano, quella archeologica alle terme di Diocleziano e la Mostra regionale ed etnografica), nonché Firenze, che ospitò l'Esposizione internazionale di floricoltura e la mostra del ritratto italiano a Palazzo Vecchio

THE EXHIBITIONS AT THE DAWN OF THE XX CENTURY

The 1906 international event in Milan – carried out at the inauguration of the Simplon Tunnel – equipped with electrically operated attractions and services, gave ample space and entire pavilions to businesses in the agricultural sector as did Brussels in 1910 when awards were given to such important companies as the Tuscan Agricultural Consortium of Florence, Buitoni and the winery of the Marchesi Antinori from Florence.

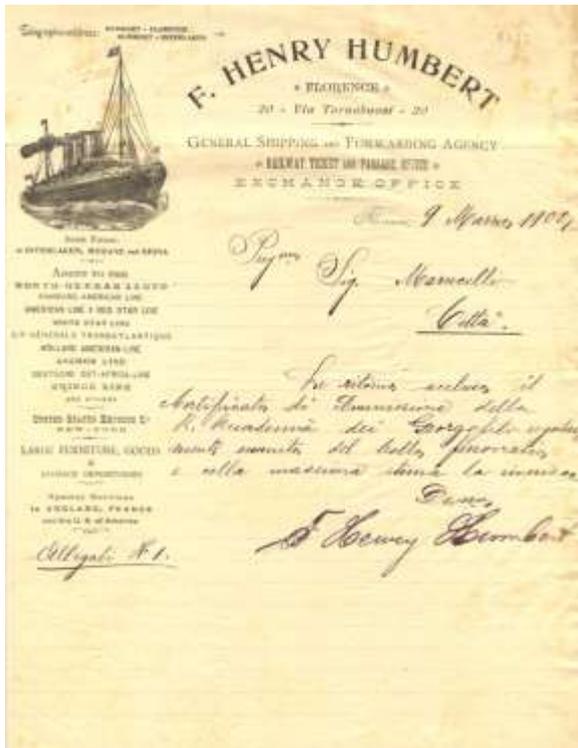
Our review concludes with the International Exhibition of Industries and Labor in Turin, sponsored by the local Chamber of Commerce as part of the celebrations for the fiftieth anniversary of the birth of the Kingdom of Italy (1911). Other participants in the event were the city of Rome (with the international fine arts exhibition in Ville Giulia, one on the Risorgimento at the Vittoriano, an archaeological show at the Baths of Diocletian and the Regional and Ethnographic Exhibition), and Florence, which hosted the International Floriculture Exhibition, and the exhibition of Italian portraiture in Palazzo Vecchio.

IN MOSTRA

- 1) Medaglia di Parigi 1900 (Accademia dei georgofili e Collezione Privata)
- 2) Medaglia St. Louis 1904 (Istituto Agrario di Firenze)
- 3) Cartoline Milano 1906 (Collezione Privata)
- 4) Giornale di agricoltura della domenica, 1906
- 5) Medaglia Bruxelles 1910 (Istituto Agrario di Firenze)
- 6) Relazione sulla partecipazione italiana all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1910 (Biblioteca dei Georgofili, Com. Agr. 1268)
- 7) Medaglia 1911 esposizione floricoltura di Firenze (Istituto Agrario di Firenze);
- 8) Giornale di agricoltura della domenica, 1911
- 9) Cartoline e Tessera agevolazioni offerte dai comitati delle Esposizioni di Torino, Roma e Firenze, Feste Commemorative della proclamazione del Regno d'Italia, 1911 (Collezione Privata)
- 10) Loggetta Bondi, 1911 (Foto, Società Toscana di Orticoltura)
- 11) Medaglia della R. Società di orticoltura con scritta "Honor campis et hortis" (Istituto Agrario di Firenze)



6



8

Lettera di accompagnamento del certificato di ammissione dell'Accademia dei Georgofili all'Esposizione di Parigi del 1900 (Archivio Storico - Accademia dei Georgofili)

RICONOSCERE IL MERITO: I DIPLOMI DELLE ESPOSIZIONI

I diplomi esposti rappresentano una piccola parte dei numerosi riconoscimenti che le istituzioni scientifiche toscane hanno ottenuto fra il 1851 e il 1911.

Di elevato valore artistico, i diplomi evidenziano l'evoluzione della grafica nella seconda metà del diciannovesimo secolo e ne sono una importante testimonianza. Se quelli più antichi risentono ancora di una impostazione grafica neoclassica, gli ultimi sono ormai veri e propri manifesti di notevole valore artistico ispirati ai movimenti del Liberty o del Floreale.

Fra questi segnaliamo quelli ottenuti dall'Accademia dei Georgofili, nelle esposizioni del 1855 e del 1900, e dall'Istituto Tecnico Toscano fin dalle prime esposizioni e oggi conservati presso la Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze.

Particolarmente significativa è la lunga serie di diplomi ottenuta dalla R. Scuola di Pomologia delle Cascine (ora Istituto Agrario di Firenze) per le sue collezioni di fiori, frutti e ortaggi apprezzati in tutto il mondo.

I diplomi non rappresentano solo la memoria tangibile della presenza e dell'attività soprattutto delle Istituzioni toscane nelle numerose Esposizioni universali e internazionali, ma sono la testimonianza sia del contributo al dibattito scientifico proposto nelle esposizioni sia del valore delle produzioni agricole e dei prodotti alimentari toscani.

Prodotti e produzioni che oggi, come allora, rappresentano le eccellenze imprenditoriali della nostra regione.

RECOGNIZING MERIT: EXHIBITION DIPLOMAS

The diplomas on display represent a small part of the many accolades that Tuscan scientific institutions received between 1851 and 1911.

Besides being artistically beautiful, the diplomas highlight the evolution of graphics in the second half of the XIX century and are an important illustration of this development. If the oldest diplomas still have neoclassical graphics, the last are true works of great artistic value inspired by the Liberty or Floral movement.

Among the many diplomas to be pointed out are those acquired by the Georgofili Academy at the 1855 and 1900 exhibitions and by the Tuscan Technical Institute since the earliest exhibitions and now kept at the Science and Technology Foundation in Florence. Of particular note is the long series of diplomas earned by the Royal School of Pomology in the Cascine (now the State Agricultural Technical Institute of Florence) for its collections of flowers, fruits and vegetables, prized throughout the world.

The diplomas are not only a tangible reminder of the existence and above all the activity of the Tuscan institutions at the many national and international world exhibitions but they bear witness to both their contributions to the scientific debate offered by these exhibitions and the value of Tuscan agricultural production and food.

Today, as then, these products represent the entrepreneurial excellence of our region.

IN MOSTRA

- 1) Diploma di premiazione Esposizione Universale di Londra, 1851 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- 2) Diploma di premiazione “Esposizione di prodotti naturali e industriali ...”, 1854 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)

- 3) Diploma 1855 ditta Fratelli Pellucci (Collezione Privata)
- 4) Diploma di conferimento della medaglia al merito del R. Museo di Storia Naturale di Firenze, ottenuto all'Esposizione di Firenze del 1861
- 5) Diploma di premiazione Esposizione Universale di Parigi, 1867 (Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, Firenze)
- 6) Diploma Parigi 1900 (Accademia dei Georgofili)
- 7) Diploma Parigi 1900 (Istituto Agrario di Firenze)
- 8) Diploma Milano 1906 (Istituto Agrario di Firenze)
- 9) Diploma St. Louis (1904) (Istituto Agrario di Firenze)
- 10) Diploma Torino 1904 (Istituto Agrario di Firenze)
- 11) Diploma Bruxelles 1910 (Istituto Agrario di Firenze)
- 12) Diploma Torino 1911 (Istituto Agrario di Firenze)
- 13) Due Diplomi conferiti dal Comune di Firenze in occasione della Esposizione internazionale di Orticoltura del 1911 (Società Toscana di Orticoltura)

RINGRAZIAMENTI

Il materiale esposto proviene da collezioni e archivi di varie Istituzioni fiorentine e da privati.

Insieme a volumi, documenti, medaglie e diplomi conservati presso l'Accademia dei Georgofili, vengono presentati numerosi oggetti e diplomi custoditi dal Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica, erede del prestigioso Istituto Tecnico Toscano, e reperti tratti dalle collezioni del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze che possiede molti reperti naturalistici presentati alle varie esposizioni nazionali e internazionali.

Risultano fondamentali per ripercorrere la storia della partecipazione toscana alle Esposizioni anche i documenti conservati presso la Società Toscana di Orticoltura, fondata a Firenze nel 1852; mentre gran parte del materiale relativo alla partecipazione di Adolfo Targioni Tozzetti alle varie manifestazioni è conservato presso la Biblioteca di Scienze dell'Università di Firenze.

Di non minore importanza è l'ampia documentazione che testimonia la partecipazione dell'Istituto Agrario Statale di Firenze (fondato nel 1865) e dell'Istituto "A. Vegni" di Capezzine, presso Cortona (AR). Il primo detiene, oltre a medaglie e diplomi, anche alcuni reperti della Collezione Garnier Valletti, mentre il secondo - fondato grazie al generoso lascito di A. Vegni nel 1882 - contiene gran parte del materiale, non solo archivistico, dello scienziato toscano.

Ulteriore materiale concernente le esposizioni è stato messo a disposizione dal Museo della Paglia e dell'Intreccio di Signa, che ha anche promosso l'esposizione di *ricordi* delle Esposizioni da parte di privati. Dal Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo provengono il Timpano e la bussola esposti a Firenze nel 1861, facenti parte di un'ampia collezione di strumenti vari prodotti dai costruttori della famiglia Baldantoni, lì conservati

Acknowledgements of loans

The materials on display come from the collections and archives of various Florentine institutions and from private individuals.

Along with books, documents, medals, and diplomas held at the Georgofili Academy, there are also numerous objects and diplomas from the FirST Museum, Florence Science and Technology, the successor to the prestigious Tuscan Technical Institute, and items from the collections of the Museum of Natural History, which owns many natural objects which were presented at various national and international exhibitions.

Also fundamental to tracing the history of Tuscany's participation at these exhibitions are the documents stored at the Tuscan Horticultural Society, founded in Florence in 1852; while much of the material on Adolfo Targioni Tozzetti's participation at the various events is kept at the University of Florence Science Library.

Of no less importance is the extensive documentation that shows the participation of the State Agricultural Technical Institute of Florence (founded in 1865), and the A. Vegni Agricultural Technical Institute of Capezzine, near Cortona (AR). In addition to medals and diplomas, the former also has some holdings from the Garnier Valletti Collection, whereas the latter – founded by A. Vegni's generous 1882 bequest – contains much of the Tuscan scientist's archival and other material.

Additional material concerning the exhibitions has been made available by the Museum of Straw and Straw-braiding in Signa, which has organized the show of *souvenirs* of the

World Exhibitions from private individuals and of material from the Fiesole Municipal Archives.

From the Museum of Communications Media in Arezzo come the timpani and compass displayed in Florence in 1861, part of a large collection of various instruments produced by the Baldantoni family.

ENTI ORGANIZZATORI

Accademia dei Georgofili, Museo Galileo,
Museo Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze

COORDINAMENTO E REALIZZAZIONE A CURA DI
Fausto Barbagli, Stefano Casati, Davide Fiorino, Daniele Vergari

ENTI E ISTITUZIONI PARTECIPANTI

Biblioteca di Scienze dell'Università degli Studi di Firenze
Istituto Agrario – Firenze
Istituto d'Istruzione Superiore Statale “A. Vegni” – Cortona
Museo dei Mezzi di Comunicazione – Arezzo
Museo della Paglia e dell'Intreccio “D. Michelacci” – Signa
Museo FirST – Firenze Scienza e Tecnica
Società Toscana di Orticoltura – Firenze

CON LA COLLABORAZIONE DI

Edi Bacciotti, Lucia Bigliuzzi, Luciana Bigliuzzi, Daniele Bronzuoli,
Simone Cianfanelli, Laura Faustini, Caterina Guiducci, Stefania Lotti,
Roberto Lunardi, Franca Nardi, Chiara Nepi, Gianfranco Santiccioli,
Graziano Tremori, Stefano Vanni

HANNO CONTRIBUITO INOLTRE

Archivio Storico del Comune di Fiesole, Archivio Storico Franceschini,
Rolando Jahier, Emanuele Pellucci, Famiglia Siemoni

Testi tradotti da Brenda Stone e Cathy Bargelli

www.museogalileo.it/esposizioni.html

